IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 34. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 4 Febbraio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO - ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9*
Direttore e proprietario; C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5
Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2.
In Cronaca L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte.
I manoscritti non si restituiscono.
Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Colla Svizzera

L'argomentazione del Consigliere Svizzero, a proposito dei trattati, è abbastanza curiosa. La Svizzera, egli dice, rischia di vedersi chiudere i mercati, dove esporta le merci, che le sue fabbriche producono colle materie prime, che fornisce l'Italia: dunque se l'Italia non apre essa il suo ai nostri manufatti, noi le chiudiamo la porta con doppia chiave!

Stupenda logica! E se domani fossero chiusi davvero i mercati sui quali la Svizzera smercia i prodotti fabbricati colle materie prime che le diamo noi, quale sarebbe il risultato?

E' chiaro: la Svizzera non prenderebbe più da noi le materie prime, non potendo essa smerciare altrove i prodotti delle sue industrie alimentate dalle nostre materie prime, ma il mercato italiano resterebbe largamente aperto alla Svizzera per far la concorrenza alle poche industrie nostrane.

E' un bel compenso: non c'è che dire!

Lasciamo adunque questa politica commerciale a base di piccole astuzie. Quando si fa un trattato bisogna cercare per quanto si può di conguagliare la somma degli scambi.

Ora la Svizzera dice che le nostre esportazioni superano le sue di 100 milioni.

Facendo i conti alla moda degli Svizzeri, questa è la cifra: ma dai 100 milioni bisogna detrarne 40 che rappresentano la seta, che *passando* per la Svizzera, noi mandiamo in Germania e che la Svizzera segna, per amor di statistica, come importata in Svizzera. Abbiam detto 40 milioni: ma nel 1889 il valore delle sete dirette in Germania *per la Svizzera* fu di 60 milioni.

Dai 100 milioni bisogna dedurre altresì tutto il cotone greggio che la Svizzera compra nell'India o in Egitto, che passa *per transito* in Italia e che la Svizzera segna, sempre per amor di statistica, come importato dall'Italia, quasichè noi fossimo esportatori di cotone!

Non parliamo di altre merci, che figurano nello stesso modo: ma volendo fare una larga tara, la differenza si riduce a 50 milioni circa che noi esportiamo in più di quello che la Svizzera esporti in Italia.

Da che cosa sono costituiti questi 50 milioni? Per due terzi dalla seta.

Ora se la Francia ammette, pur avendo alle spalle i protezionisti del Mezzodì, che vogliono vender meglio i loro bozzoli, le nostre sete greggie in esenzione di dazio, la Svizzera che non produce seta dovrebbe ringraziarci, giacchè senza di noi le sue fabbriche di Basilea e Winthertur non esisterebbero.

Resta il vino e il bestiame. Ora il vino, nonostante la famosa pubblicazione *ad usum Helvetiae* fatta dai viticultori, nella quale figurano, non sappiamo con quanto tatto politico, due ex-ministri, agli stipendii dello Stato, è largamente compensato dall'esportazione del formaggio svizzero in Italia.

E si noti che il nostro vino è tassato oltre il 10 per 0[0 sul valore, mentre noi tassiamo il formaggio svizzero fra il 6 e il 7 per 0[0.

Di bestiame se ne vende una certa quantità, che varia da 5 a 7 milioni, benchè gravato dalle nuove tariffe: ma i compensi offerti sul cotone, sulle macchine, sull'orologeria, oreficeria, ricami, cioccolatte ed altri 30 articoli non sono esuberanti?

La verità è che le pretese della Svizzera sono esose e che il nostro ministero, per la debolezza e la paura dalle quali fu invaso ha talmente ceduto, che all'Italia non resta, nel vero interesse generale, che una speranza: quella di veder rotte le trattative e applicata la tariffa generale.

Politica e diplomazia

(S) **Parigi**, 3. — Il presidente del Consiglio, Freycinet, parte oggi, per ispezionare gli stabilimenti militari del Sud-Est. Si tratterà a Nizza otto giorni.

(S) **Atene**, 3. — Il principe Giorgio è colpito da *influenza*.

(N) **Bruxelles**, 3, 2 pom. — Ha fatto molta impressione un articolo del *Patriote*, organo del signor de Woeste, in cui si accusa il Re di voler imporre al Parlamento il «referendum» reale e si minaccia il Gabinetto di abbandono, qualora persista ad appoggiare la domanda del Re.

(N) **Pietroburgo**, 3, 1 pom. — Corre voce che il generale, barone Korff, antico governatore delle provincie asiatiche, succederà al signor Hübbenet come ministro delle vie e comunicazioni.

(S) **Biarritz**, 3. — La voce di un'indisposizione della Regina Natalia è assolutamente falsa. La Regina è uscita ieri in vettura scoperta.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 3, 2,20 pom. — Nei circoli politici del Cairo si dice che il principe Husseín, zio del Kedive, sarà chiamato quanto prima a formare un Ministero, ove occuperà la presidenza col portafoglio dell'interno.

In ogni caso dei rimpasti ministeriali sono inevitabili.

(N) **Londra**, 3, 2,20 pom. — Il principe Giorgio di Galles avrebbe rinunziato a lasciare per ora la marina, come era stato detto.

Gli verrebbe intanto affidato il comando di una nave e sarebbe creato ammiraglio al più presto possibile.

(N) **Pietroburgo**, 3, 1 pom. — Si hanno buone notizie della salute del granduca Giorgio. Il soggiorno nel Caucaso gli avrebbe fatto bene.

(N) **Londra**, 3, 2 pom. — Corre voce a Pekino che il Re di Corea intenda di abdicare in favore del suo figlio maggiore ai primi del mese corrente.

Il conte De Launay

(S) **Berlino**, 3. — L'Ambasciatore italiano conte di Launay, secondo le odierne notizie, soffre di congestione polmonare.

Il suo stato non è però grave.

L'Imperatore, l'Imperatrice e l'Imperatrice Federico s'informano giornalmente della sua salute.

(N) **Berlino**, 3, 6,43 — Circa la salute del conte De Launay, si annunzia essersi sviluppata la polmonite. Quindi vista l'età dell'ammalato, il suo stato è piuttosto allarmante.

L'Imperatore e l'Imperatrice Federico mandano ad informarsi più volte al giorno dello stato dell'infermo.

Anche il Re Umberto ha mandato un telegramma per chiedere notizie.

(S) **Berlino**, 3 — I medici hanno dichiarato stasera che lo stato di salute dell'ambasciatore italiano, conte De Launay, è soddisfacente.

Discorso di Lord Salisbury

(S) **Exeter**, 2. — Lord Salisbury pronunziò un discorso, nel quale alluse al defunto Kedive di Egitto, Thewfik pascià.

Egli disse: «Il nostro alleato capace, onesto, integro, sagace, fervente credente nella sua religione e difensore della propria razza, accettò con spirito, con intelligenza e con lealtà il concorso dell'esperienza e dell'abilità britanniche, che, unite alla tenacità turca ed alla forza inglese, produssero la risurrezione senza parallelo, finanziaria e sociale, dell'Egitto.»

Espresse poscia la convinzione assoluta che Abbas pascià seguirà esattamente la stessa politica di Thewfik pascià.

Lord Salisbury parlò poscia sulla politica interna ed attaccò il programma di Gladstone.

(S) **Londra**, 3. — Lord Salisbury ha terminato il suo discorso di ieri, ad Exeter, dicendo che la questione principale, nelle prossime elezioni, sarà quella dell'Irlanda, e che la Camera dei Lordi ebbe ragione di mantenere l'unione britannica.

Il *Daily Chronicle*, giornale unionista, dice che il conflitto politico attuale non finirà che quando la questione dell'indipendenza dell'Irlanda sarà risolta.

Il *Daily News* dice: «Lord Salisbury domanda che penserebbe l'Europa se l'Inghilterra facesse diritto alle rivendicazioni dell'Irlanda. L'Europa penserebbe che l'Inghilterra è abbastanza forte per essere giusta.»

Da Scilla a Cariddi

La Camera ieri era di buon umore. Si trattava di una convenzione fra lo Stato e la Mediterranea pel servizio di transito dello Stretto di Messina, che la Società ferroviaria aveva consentito ad assumere a patto di poterlo cedere alle stesse condizioni, perchè finora le Società ferroviarie possono applicare con vantaggio la loro intelligenza e operosità nei trasporti per terra, ma non egualmente in mare, giacchè il mestiere del barcaiuolo è un po' diverso da quello del vetturino.

La Giunta, presieduta da quell'illustrazione nella materia che è l'on. Vollaro, aveva già modificato le basi della convenzione, essendo di moda adesso che uno dei contraenti alteri le basi dei capitolati senza che l'altro ne sappia niente, ma chi è stato più sublime ancora è l'on. Bettòlo.

Il quale vuole che i treni ferroviari arrivati a Reggio passino, come slitte, sul piroscafo e vengano così trasportati i passeggieri, senza scomodarsi, a Messina.

E' un bel lampo di genio! A ben pensarci dev'essere grazioso il trovarsi chiusi nel compartimento che dondola fra Scilla e Cariddi. Meno male se si trattasse d'un lago, ma nello stretto di Messina!

Vuol dire che col sistema geniale dell'on. Bettòlo i passeggieri, se il tempo è bello e il mare quieto. sono condannati a star chiusi, Se il tempo è cattivo, dovranno tenersi legati alle spalliere per non alterarsi a vicenda i connotati!

Ma la Camera era di buon umore e trattandosi di un servizio, che rappresenta in media un movimento di *20 persone* al giorno, ha pensato, sotto l'influenza magnetica dell'on. Bettòlo, di andare oltre e mutando le basi per la convenzione, imporre nuovi piroscafi, con grandi comodi, macchine celeri e un personale di vigilanza e sorveglianza, in confronto al quale quelli del passaggio della Manica diventano una vera meschinità.

Così, succederà di questa piccola convenzione quel che è successo pei servizi marittimi. L'asta andò tre volte deserta.

E' vero che questa volta, a peggio andare, si potrà sempre uscire d'impaccio. affidando il servizio dello stretto di Messina all'on. Bettòlo colla *Veloce*, e così avremo l'esilarante spettacolo, ma nuovo, di navigare in treno, salvo a ripescare qualche vagone in mare alla prima occasione!

Trattati di commercio

(S) **Parigi**, 3. — Oggi è stato distribuito il *Libro Giallo* relativo ai trattati di commercio. Contiene i documenti concernenti il Belgio, la Spagna, gli Stati Uniti, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Grecia, e la Svezia e Norvegia.

La parte più importante si riferisce alla Spagna.

L'ultimo dispaccio del ministro degli esteri, Ribot, in data 30 gennaio esprime il desiderio che le disposizioni concilianti esistenti fra la Spagna e la Francia conducano finalmente ad un accordo.

(S) **Washington**, 3. — Un proclama del Presidente della Confederazione annunzia la conclusione di una Convenzione commerciale di reciprocità fra gli Stati-Uniti e la Germania.

(S) **San Gallo**, 3. — E' stata organizzata la firma di una petizione da dirigersi al Governo federale, colla quale si domanda la rottura del trattato di commercio colla Francia, se questa non avrà concesso alla Svizzera riduzioni sulla tariffa minima, prima della sessione federale del prossimo marzo.

(S) **Berlino**, 3. — *Reichstag.* — Si approva in prima e seconda lettura il progetto per la proroga parziale del trattato di commercio fra la Germania e la Spagna.

Poscia si rinvia ad una Commissione speciale il progetto concernente l'acquisto della proprietà fondiaria per domicilio *(Heimstaetten)*.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 febbraio.

Presidenza **Farini**. — Ore 2,35 pom.

Stato degli impiegati civili.

MAIORANA-CALATABIANO, relatore, riferisce intorno agli articoli che rimasero sospesi. Sull'art. 4 Commissione e Ministro concertarono la seguente nuova dizione:

Art. 4. — Salvo casi speciali per cui le leggi altrimenti dispongano, gl'impiegati civili sono divisi in tre categorie.

Gli organici, dei quali agli articoli 3 e 97, determinano a quali categorie rispettivamente occorre:

la laurea, e anche la specie di questa;

la licenza o il diploma d'istruzione secondaria classica o d'istruzione tecnica di secondo grado;

la licenza o il diploma d'istruzione secondaria classica, o d'istruzione tecnica di primo grado, ovvero il diploma della scuola normale o la patente di maestro superiore.

(E' approvato).

MAIORANA riferisce la nuova formola dell'articolo 14 che è la seguente:

Art. 14. — Gl'impieghi retribuiti dallo Stato non possono cumularsi con altri retribuiti dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle Università libere o da qualsiasi altra amministrazione pubblica, salve le eccezioni stabilite dalle leggi.

(Approvato).

Per l'art. 16 la Commissione, consenziente il ministro, propone la redazione seguente:

Art. 16. — Per essere nominato ad impiego civile è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. essere cittadino italiano.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti della presente legge, i cittadini delle altre regioni italiane ove abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale e prestato giuramento di fedeltà al Re.

2. avere compiuto la età di 18 anni, e non avere oltrepassato quella stabilita dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione;

3. essere inscritto nella lista di leva;

4. avere serbato condotta regolare;

5. avere adempiuto a tutte le altre condizioni stabilite per ciascuna amministrazione.

(Approvato).

Riguardo all'art. 23 del progetto ministeriale che il senatore Pierantoni aveva ripreso, il relatore dichiara che la Commissione insiste perchè tale articolo sia soppresso.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del sen. Pierantoni di far rivivere l'art. 23.

Tale proposta è dal Senato respinta.

MAJORANA-CALATABIANO propone la seguente nuova redazione dell'art. 22.

In ciascun ministero, ed in ciascuna delle amministrazioni centrali, avente speciale ruolo d'impiegati, è istituita una Commissione amministrativa, presieduta dal sottosegretario di Stato e composta di un numero non minore di 5 e non maggiore di 9 membri, designati fra i funzionari non inferiori al grado di capo divisione secondo le norme che saranno stabilite dai singoli organici secondo gli art. 3 e 97.

Nei ministeri, o nell'amministrazione, nei quali la Commissione amministrativa, così composta, non risultasse di cinque membri, sarà completata con uno o più capi sezione, per ordine di anzianità.

Dopo discussione a cui prendono parte i senatori Calenda V., Finali, Costa e Gerymet, il relatore ed il ministro, l'articolo si approva con un emendamento proposto dal ministro.

L'articolo 41 è approvato in questi termini:

Agli effetti dell'anzianità, il tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia. non è computato e quindi l'impiegato che cessa da tale stato prende nel ruolo il posto di anzianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa. Salva l'applicazione per diritto alla pensione della legge sulle pensioni, il tempo trascorso in aspettativa per infermità e quello per servizio militare sono computati per intiero all'effetto dell'eventuale progressione nel ruolo.

Il tempo trascorso in aspettativa per infermità e quello per servizio militare sono computati per intero: in entrambi i casi però, al solo effetto dell'eventuale progressione nel ruolo.

Mentre dura l'aspettativa, l'impiegato non può conseguire promozione a meno trattisi di aspettativa per servizio militare in tempo di guerra.

Respinto un emendamento proposto dal sen. Lovera all'art. 47, si approvano con alcune variazioni ed emendamenti gli articoli 42 e seguenti fino al 59.

PASCALE ripropone l'art. 66 del progetto ministeriale, che diventerebbe 59 *bis* e che l'Ufficio sopprime. Quest'articolo dispone che l'impiegato, la cui dimissione è accettata, o che è dichiarato dimissionario, conserva, se già acquistato, il diritto alla pensione, a termini di legge.

CALENDA V. appoggia la proposta; PATERNOSTRO la combatte; MAJORANA difende la soppressione, che è accettata dal ministro.

Il seguito è rimandato a domani.

La seduta termina a ore 6.25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,20 pom.

Il presidente annuncia le dimissioni dell'onorevole Bertolotti, che non sono accettate.

Gli si accordano due mesi di congedo.

Sono presenti i ministri Colombo e Branca.

Votazioni segrete.

Nella votazione per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto, ebbero voti:

Suardo Alessio 87 — Bianchi 78 — Grassi Paolo 72 — Picardi 66 — Pugliese 17 — Franceschini 16.

Per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti:

Borgatti 93 — Rubini 90 — Arnaboldi 81 Monticelli 16 — Mussi 9 — Luporini 9.

Si procederà ad una votazione di ballottaggio.

La legge sulle circoscrizioni giudiziarie.

UNGARO. Ieri, il ministro guardasigilli, rispondendo alle interpellanze sulla soppressione delle preture, *assicurò* la Camera che avrebbe presentata, quanto prima, una legge intesa a modificare le attuali circoscrizioni giudiziarie. Orbene: nel *Resoconto Sommario* è detto che *forse* avrebbe presentata la legge. Prego a voler rettificare...

PRESIDENTE. Ma io non faccio rettificar niente. L'ho detto e lo ripeto: il *Resoconto Sommario* non fa testo ufficiale. Bisogna aspettare gli *Atti Parlamentari*...

UNGARO. Eh, allora bisognerà aspettare un pezzo!

Servizio attraverso lo stretto di Messina.

BETTÒLO. Fa plauso allo scopo che il governo si è proposto di raggiungere col presentare la legge in discussione, ma non crede che la legge sia molto adatta a raggiungere il fine che governo e commissione si propongono. Infatti, il progetto dovrebbe soddisfare ad esigenze postali e militari. Ebbene: non soddisfa nè alle une nè alle altre; ma stabilisce un servizio tecnicamente difettoso ed economicamente poco conveniente.

Ciò detto, propugna una serie di emendamenti, fra i quali, quello di sostituire ai piroscafi per il rimorchio i *ferry-boats*, che permetterebbero di fare un servizio più rapido, meno pericoloso e meno costoso.

PARPAGLIA coglie l'occasione per raccomandare al ministro che anche il servizio di collegamento fra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci venga affidato alle Società ferroviarie, che hanno interesse a dar vita e sviluppo al traffico.

VOLLARO (pres. della Comm.) presenta un ordine del giorno invitante il governo a provvedere alla sistemazione delle stazioni ferroviarie di Messina, Reggio-Calabria e Reggio-Porto, specialmente in ciò che riguarda lo spostamento e l'ampliamento dei piani caricatori e dei magazzini di merci.

BRANCA. Il governo darà opera per migliorare le condizioni della Sardegna, ma non può, pel momento, dare assicurazioni sul servizio fra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci. Ritiene costose le proposte dell'on. Bettòlo, che presentano non poche difficoltà anche dal lato tecnico.

L'esperienza dei *ferry-boats* è ancora scarsa in Europa. Ad ogni modo studierà la cosa. Termina dimostrando i vantaggi che il progetto reca alla riduzione delle tariffe.

VOLLARO. Invita il Governo a tener conto, nella stipulazione della convenzione, degli emendamenti proposti.

BRANCA. Accetta l'invito, ma come una raccomandazione.

CAVALLETTO. Si potrebbe rinviare la discussione...

GIOLITTI. Sicuro! E invitare il Governo a riordinare la legge, tenendo calcolo delle proposte suggerite dall'on. Bettòlo.

BRANCA. Accettando come raccomandazione i concetti espressi dall'on. Bettòlo non intende rinunciare ai vantaggi reali che contiene il progetto.

Dopo osservazioni di Pantano, Maurigi, Zainy, Antonelli ed altri, l'on. Vollaro dichiara che la Commissione non insiste nel suo ordine del giorno.

Si approva l'art. 1 con lievi varianti ed il 2 con un emendamento Brin, perchè i piroscafi non siano inferiori a 300 tonn. di registro.

Si approvano senza osservazioni gli art. 3 e 4.

PANTANO, all'art. 5, che tratta delle tariffe e delle tasse fisse e chilometriche, propone che si diminuiscano le tasse fisse per i vini, per i mosti e per le uve. (E' respinta).

Sono approvati gli art. 5, 6, 7, 8 e 9.

CUCCHI LUIGI propone, all'art. 10, che la Società assuntrice non possa sub-concedere il servizio senza esserne autorizzata per decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato. (E' approvato).

E' ritirato, a domanda del ministero, l'art. 11 della Commissione, che esonera viaggiatori, merci, bagagli ecc. dalle formalità e documenti doganali in vigore nei porti.

Sono finalmente approvati i due ultimi articoli che stabiliscono la durata della convenzione dal 1° luglio 1892 al 31 dicembre 1895 e la inscrizione della spesa nella parte ordinaria del bilancio.

Agro Romano.

BRANCA. Presenta la relazione della Commissione idraulica sul bonificamento dell'Agro romano.

Per gli operai disoccupati.

L'on. ANTONELLI che aveva presentata una interpellanza sugli operai disoccupati, la muta in interrogazione, e domanda che sia iscritta all'ordine del giorno di domani per essere svolta insieme a quella dell'on. Barzilai.

Provvedimenti finanziari.

CHINAGLIA, presidente della Commissione sui provvedimenti finanziari, informa che la Commissione ha distaccati dal progetto complessivo alcuni progetti speciali e chiede alla Camera vengano distribuiti, discussi e votati a parte.

COLOMBO. Non si oppone. (E' accettato).

Relazioni.

L'on. CIBRARIO presenta la relazione sui diritti di cancelleria e l'on. RINALDI quella sulla conservazione delle ipoteche.

La seduta è levata alle 6,30.

Lavori pubblici e ferrovie

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Perizia pel quinto anno della manutenzione delle opere di verde lungo la sponda sinistra del Po nella 1.a sezione (Rovigo).

Progetto per la triennale manutenzione delle opere d'arte del porto di S. Margherita Ligure (Genova).

Progetto suppletivo per la manutenzione delle opere d'arte del porto di Napoli e per la pulizia delle sue calate.

Progetto d'appalto sessennale per la manutenzione dei fari e dei fanali della provincia di Siracusa.

Progetto di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Reno dal Cavo Spina al quartiere Sinibalda (Ferrara).

Progetto pei lavori di rimonta della scogliera a destra di Adige in Volta Zacco (Rovigo).

Progetto di sottopassaggio sulla via dei Renacci, lungo il tronco da Rocca S. Casciano a Campomaggio della strada nazionale N. 42 (Firenze).

Progetto supplettivo pel completamento del tronco Sarno per Bracigliano al confine della provincia di Avellino, nella strada provinciale N. 33 (Salerno).

Perizia per riparazioni di danni lungo il primo tronco della strada provinciale n. 202 (Pesaro).

Progetto per la costruzione del quarto tronco della strada provinciale n. 78 (Campobasso).

Progetto per riduzione a casa di sussidio pei minorenni del fabbricato S. Elisabetta in Parma.

Progetto di riordinamento del carcere giudiziario di Padova.

Classificazione della strada Montana fra le provinciali di Parma.

Progetto della travata metallica pel ponte sul torrente Amato, lungo il tronco S. Eufemia-Ricadi della linea Battipaglia Castrocucco.

Domanda dell'Amministrazione provinciale di Bologna per riparazioni alle strade provinciali di Porretta e Val di Setta.

Ricorso del Comune di S. Stefano Roero contro il tracciato della strada comunale obbligatoria di Valbinasco (Cuneo).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Baranello per manutenzione del secondo tronco della strada nazionale n. 52 (Campobasso).

Id. id. dall'Impresa Santoro per la costruzione del terzo tronco della trada provinciale n. 56 (Caserta).

Id. id. dall'Impresa Queirolo per l'ordinaria escavazione del porto di Brindisi.

Id. id. dall'Impresa Muratori in froldo Zagni e Coronella Parara in sinistra di Cavamento (Ferrara).

Id. id. dall'Impresa Storelli per la manutenzione delle opere d'arte del porto di Bari.

Aste ed appalti — Unico incanto per la fornitura di ferri minuti per l'armamento di ferrovie complementari:

1. lotto (stecche, piastre) alla Società Ligure con il ribasso del 1,55 0[0 sulla somma di Lire 118,600.

2. lotto (chiavarde e arpioni) alla ditta Tassara e F. con il ribasso del 3 p. 0[0 sulla somma di L. 50,700.

Nuovi incanti — Il 22 corrente ha luogo innanzi alla prefettura di Cagliari e al ministero dei LL. PP. l'unico incanto per l'esecuzione dei porti della Sardegna. Prezzo d'asta L. 4,750,000.

---

90 APPENDICE 90

ARTURO STAHL

LA

Figlia dell'Alhambra

I loro timori dovevano avverarsi, e pur troppo ben presto.

Il primo atto del nuovo imperatore fu di aggiungere al suo il titolo di «Maestà»; ciò sembrò enorme agli spagnuoli; poichè mai prima d'allora alcun principe europeo ne aveva fatto altrettanto, neppure Cesare il dominatore del mondo; il dispotismo dell'Oriente colla sua servile adorazione dei principi, faceva ad essi orrore e specialmente i tenaci aragonesi che appena avevano potuto dapprima decidersi ad accordare il titolo di Altezza, al mal gradito principe rifiutarono certamente un nome ed un omaggio, che essi erano avvezzi a rivolgere solo a Dio.

Carlo notò ciò col massimo dispetto, ma non lo dimostrò perchè aveva bisogno d'oro.

Oro, oro! questa era la parola d'ordine della Corte fiamminga e del giovane monarca.

Egli avrebbe avuto il più vivo desiderio di abbandonare tosto nuovamente la Spagna che gli riusciva importuna pei Grandi, il cui orgoglio gli era odioso, fu per partir tosto per Aquisgrana, onde farsi incoronare imperatore, ma gli mancavano i mezzi per presentarsi colà colla necessaria pompa, e Carlo V era notoriamente molto vano.

Non vi è regnante di cui esistano, nonostante la sua bruttezza, tanti ritratti, di cui si conservassero nelle sale d'armi sì splendide armature, sebbene mai non fosse stato in nessuna battaglia.

Contemporaneamente però egli era estremamente avaro. tanto è vero che se cominciava a piovere, egli soleva in mezzo ad uno splendido seguito, levare il suo berretto di velluto, cambiandolo con uno più vecchio; all'incoronazione però egli voleva anche coll'esterna pompa superare il re di Francia.

Il dono di 600,000 ducati, accordatogli dalla nazione, era già da lungo tempo caduto nelle mani insaziabili che verso di esso stavano tese; grandi somme erano passate in Germania a corrompere i voti, fra gli altri il cardinale Wolley, ministro onnipotente di Enrico d'Inghilterra, ottenne da Carlo una cospicua pensione annua per assicurargli l'influenza del re.

Carlo aveva bisogno d'oro e ben sapeva che la Spagna ne possedeva.

Convocò in fretta la corte a Santiago in Galizia e non vi apparve personalmente, ma fece presentare la nuova pretesa dai suoi ministri chiedendo alle Cortes il riconoscimento del cardinale Adrian quale luogotenente durante la sua assenza.

A tali nuove disposizioni divampò il rancore in vive scintille.

Nobiltà, Cortes e popolo, tutti erano egualmente offesi e tutti agivano di comune accordo.

Per quanto si fosse adoperata la Corte di mandare alle Cortes con convinzioni d'ogni genere deputati servili, il risultato non aveva corrisposto. Tutti erano indispettiti dell'insulto di convocare arbitrariamente le Cortes in Galizia, mentre invece i luoghi di radunanza erano designati dalle leggi.

Valencia dichiarò che la luogotenenza del cardinale Adrian era un'onta, e che essi secondo gli statuti della loro costituzione non potevano riconoscere una persona assente come re, e che non potevano in conseguenza accordare nè imposte nè esazioni.

Il giovane sovrano montò in gran collera contro la nobiltà per tale dichiarazione che egli credeva partisse da essa, e si lasciò indurre dalla sua ira ad una misura che dava nuova esca alla sollevazione contro di lui; permise al popolo di portare armi. Il popolo però se ne servì ben presto a scopo affatto opposto, poichè egli era ancora più la nobiltà e contro Carlo.

Ancora peggio andavano le cose a Valladolid. Quivi scoppiò un'aperta rivolta, diretta specialmente contro Chièrres e gli altri fiamminghi, la cui impudenza, favorita da Carlo, aveva sorpassato ogni limite; se essi non si fossero sottratti con la fuga al pericolo, la loro vita sarebbe certo stata sacrificata dall'ira spagnuola.

Salamanca ed altre città ricusarono obbedienza ai decreti imperiali, e finalmente Toledo, una delle più orgogliose, ricche e potenti città del regno, profondamente irritata dall'occupazione del suo seggio arcivescovile da parte del giovane Croix, si limitò a mandare due deputati per protestare contro la legalità delle Cortes.

CAPITOLO XVII.

Toledo taccia, parli Burgos!

Un di questi ambasciatori era Giovanni de Padilla.

Pochi giorni dopo il suo arrivo in Madrid, dove era venuto col desiderio di veder Maria, fu richiamato a Toledo, poichè già fin d'allora egli era l'anima del movimento che colà si preparava.

Non era già la sua nascita la quale esclusivamente sembrasse chiamarlo a grandi destini, benchè, come figlio dello stimato Conte e Siniscalco di Castiglia, egli non incontrasse che favorevoli disposizioni, ma soprattutto la sua natura franca, disinteressata, che gli aveva guadagnato fin dal suo primo giungere in Toledo la fiducia dei suoi concittadini.

Un posto d'onore dopo l'altro gli fu conferito e nobiltà, borghesia e popolo gli accordavano lo stesso favore, perchè egli non portava maschera alcuna, ma francamente dava a divedere i suoi sentimenti, e quei ch'ei manifestò contro gli ultimi avvenimenti che avevano avuto luogo in Ispagna e contro il re, erano universalmente condivisi; giammai una rivolta fu trascinata all'azione senza misteriose cospirazioni, al solo grido di rabbia dell'orgoglio ferito dalla nazione, come la rivolta dei Comuneros alla quale doveva prestar mano Juan de Padilla, e che in tutta la Spagna non aveva altri oppositori se non che le creature prezzolate del re.

Fedele a lui d'accanto, trovavasi Fernando d'Avalos.

Legato a lui da vincoli di una stima che confinava coll'ammirazione e da una amicizia della miglior lega, egli divideva profondamente le di lui opinioni politiche e senza possedere la stessa forza d'azione dell'ardito Padilla, ai cui a chi più di lui era grande per abnegazione.

Appena riunite le Cortes in Galizia, contro la cui legalità i membri protestarono, furono ciò nonostante aperte, ed il giovane imperatore insperatamente vi comparì in persona per dare maggior peso alle domande dei suoi ministri.

Il seguito in quarta pagina.

Atti del Governo

Preture. — Sono trasferti i pretori: Cuzzabiti Rosario, da Bagheria a Partinico — Gianni Saverio, da Caltanissetta a Bagheria — Usino-Vasta Giuseppe, da Castrogiovanni a Caltanissetta — Floridia Giovanni, da Vizzini a Ramacca — Cardile Gaetano, da Ramacca a Vizzini — Tognelli Emanuele, da Sesta Godano a Spaccaforno — Mordaci Leopoldo, da Miranda a Traversetolo — Pontiroli Augusto, da Traversetolo a Miranda.

Carletti Carlo, da Alfonsine a Castelfranco dell'Emilia — Toscari Giulio, da Castelfranco dell'Emilia ad Alfonsine — Parini Ottorino, da Vergato a Bertinoro — Menaresi Lucio, da Bertinoro a Vergato — Astrandi Pietro, da Rimini a Ferrara (2°) — Bambini Orazio, da Ferrara (2°) a Rimini — Manini Benigno, da Monesiglio a Ponsono — Lorenzini Francesco, da Momo (soppresso) a Monesiglio — Uccelli Ugo, da Spinazzola a Montalcino — Accorsini Francesco, da Montalcino a San Ginesio — Linguiti Carmine, da Montescaglioso a Volturara Irpina — Monaco Emilio, da Torsi a Chiaromonte.

Dalle Provincie del Regno

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Parma, 2 (p. c.) — A richiesta della Società Mediterranea è imminente la pubblicazione di un decreto governativo col quale viene esonerata la Mediterranea dalla direzione tecnica e amministrativa dei lavori della linea Parma-Spezia, istituendosi invece una direzione governativa. Nel personale però non si faranno innovazioni.

Mantova, 3, ore 9,15. — La deputazione provinciale ha ufficiato i deputati mantovani perchè scongiurino la proposta governativa per la diminuzione sui fondi dei lavori catastali.

Mantova si obbliga a fare l'anticipazione di metà della spesa.

Verona, 3, ore 15,3. — Per festeggiare il secondo centenario del reggimento Savoia, col permesso del ministro della guerra, sarà tenuto un torneo all'Arena e contemporaneamente avranno luogo le corse *military*.

Firenze, 3, ore 14,18. — Il duca d'Aosta ritornerà a Firenze entro la settimana prossima. Tutte le classi della cittadinanza ne sono liete.

Girgenti, 3, ore 15. — A Favara è stata scoperta una vasta associazione di malfattori tra gli solfatai. Si sono operati 50 arresti. Favara è occupata militarmente.

Milano, 3, ore 17,40. — La questura arrestò due individui, civilmente vestiti, che dopo di aver speso un biglietto falso da 50 lire, tentarono spenderne un secondo. Furono trovati in possesso di altri venti biglietti consimili.

— E' stato constatato che le acque usate per alcuni depositi di ghiaccio naturale nelle praterie fuori Porta Vigentina, provenivano da un canale, che porta gli spurghi dell'Ospedale Maggiore.

La Commissione sanitaria comunale se ne è occupata e provvederà a togliere sollecitamente il grave sconcio.

Milano, 3, ore 16,35. — L'arresto annunziatovi degli spenditori di biglietti falsi, Pisanelli Francesco e Carlo, padre e figlio, ambedue di San Martino Avellinese, pose la polizia sulle traccie di una vasta associazione.

Perquisita la loro abitazione vi si trovarono altri biglietti falsi e vi fu arrestata la giovine moglie di Carlo, ex-carabiniere, usciere al Banco di Napoli.

Intanto nella vicina borgata di Corsico furono arrestati quattro meridionali, pure spenditori di biglietti falsi.

Nella loro abitazioni vennero fatte nuove perquisizioni, che riuscirono fruttuose.

Fra gli arrestati vi è un certo Clitonio Clemente, quarantenne, napoletano, ex-ostricaro, che aveva delle arie da gran signore.

A Chiari furono arrestati altri due giovanotti, pure colti in flagrante mentre spendevano dei biglietti falsi.

Milano, 4, 1,10. — La prima manifestazione della nuova Associazione per la libertà economica fu un ordine del giorno in favore della Svizzera (!!) considerando che la riduzione della tariffa generale gioverebbe immensamente ai consumatori (*sic*).

(E poi fanno i comizi per gli operai disoccupati!

N. d. D.).

Diessi che queste manifestazioni, le quali del resto non rappresentano affatto la maggioranza dell'opinione pubblica, siano incoraggiate da un membro influente del Ministero!

L'agitazione universitaria a Torino.

Torino, 3. — La ripresa delle lezioni fu alquanto chiassosa. Fu impedita la lezione al prof. Bizzozero. Oggi gli studenti, riunendosi all'Università, si recheranno all'adunanza nel Teatro Nazionale.

Torino, 3. — Nel pomeriggio le lezioni all'Università procedettero tranquillamente, eccetto quella del rettore Naccari che fu impedita.

Circa quattrocento studenti dell'Università stanno discutendo al Teatro Nazionale ed altri duecento della Scuola d'applicazione al Valentino nel locale della Camera di lavoro.

La discussione procede tranquilla.

Torino, 3, ore 15,20. — Gli studenti di Catania telegrafarono a quelli di Torino, significando la loro solidarietà.

Torino, 3 — Gli studenti della Scuola di applicazione degli ingegneri al Valentino tennero un'adunanza, in cui deliberarono di astenersi dalle lezioni sino a che abbiano ricevuto risposta alla loro domanda dal ministro dell'istruzione pubblica.

Gli studenti dell'Università tennero un'altra riunione, in cui votarono la mozione di frequentare le lezioni e di mantenere un'agitazione legale. La votazione però rimase dubbia.

Le due adunanze si sono sciolte ordinatamente.

Torino, 3, ore 22,40 — Gli studenti applaudirono il prof. Giacosa durante la lezione.

— L'adunanza al teatro Nazionale fu lunga ed agitata, ma finì senza che si prendesse alcuna decisione.

Dalla Commissione degli studenti venne officiato l'on. Chiaves acciocchè raccomandasse la vertenza al ministro.

Il Chiaves promise di occuparsene.

Teatri ed Arte

Lirica. — L'*Enguerrande*, nuova opera del maestro Chapuis, andrà in scena all'Opera Comique di Parigi, alla fine del mese corrente.

La scena si svolge a Palermo, all'epoca del Rinascimento.

— A Bordeaux è stata eseguita, per la prima volta, l'opera *Herode* del maestro William Chaumet, ed ha incontrato grande favore.

— Ci scrivono da **Adelaide** (Australia), in data 27 dicembre 91, che la Compagnia Simonson's, stante l'ottimo complesso degli artisti, dopo aver fatto buoni affari a Melbourne, ne fa ora degli eccellenti ad Adelaide.

Un notevole successo ha riportato la signora Cuttica, giudicata una *Lucia* di prim'ordine, la brava e bellissima signorina Guidotti, non che il baritono Giannini Lisco ed il basso Jorio, che ha incontrato moltissimo nel *Faust* e negli *Ugonotti*.

Drammatica. — Abbiamo già annunziato il successo ottenuto a Francoforte dai *Tristi Amori* di Giacosa. Tutti i giornali ne fanno grandi lodi.

La *Frankfurter Zeitung* dopo aver detto che quello dei *Tristi Amori* è stato il « primo grande successo teatrale della stagione, » soggiunge:

« All'Italia dobbiamo questa memorabile serata; e Giacosa fu lui ad offrircela. Giacosa, che liberatosi dai legami del romanticismo ci ha rappresentato la verità nella sua forte e grande poesia; la verità così commovente quando la comprendiamo e così pura quando un occhio limpido la scopre. Una persona potrebbe ascoltare tutta questa commedia senza arrossire, perchè del fallo su cui essa si basa, non vi si parla come di cosa presupposta, e non vi si ritorna sopra in alcuna guisa.

Dove risiedono i pregi della nuova produzione, e dove riposa la sua efficacia drammatica? Nella acutezza della osservazione onde essa fu attinta, nella forza con cui venne formata; nella tensione che domina in tutte le sue parti.

« Giacosa è un buon osservatore, un vero poeta, e un grande artista. Egli vi presenta vari uomini, colle loro vere passioni, colla maggiore economia di tempo e di spazio. Nulla di ciò che succede è superfluo, e nulla di ciò che vien detto è inutile. C'è qualcosa di sommesso, di angoscioso che si libra su tutta l'azione e incalza impaziente verso lo scioglimento. Come a caso, le scene si connettono fra loro, si seguono, si fondono, si spiegano, si distendono e si elevano. Con grande abilità, i tratti veristi della vita di tutti i giorni, vengono introdotti a contenere e a rinvigorire i sentimenti. »

Montevarchi, 3. — Ci scrivono: « Nel nostro teatro è andata in scena l'opera il *Trovatore* con ottimo successo. Applauditissimi tutti gli artisti, specie il tenore Colazza (Manrico) e il mezzosoprano Federici (Azucena), ambi romani e allievi del maestro cav. Toussan, che coltiva con amore e con intelligenza un'ottima scuola di perfezionamento, in Roma. Il Colazza ha splendidi mezzi artistici. Fu applauditissimo e dovette bissare i pezzi principali. »

Causa Amalfitano-Oreglia

Ieri, dinanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale Civile e Correzionale, discretamente affollata, dovevasi discutere la querela di diffamazione prodotta dal canonico Ferdinando Amalfitano della chiesa cattedrale di Orbetello, contro S. E. il cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano.

Presiedeva il Tribunale il giudice Tommasi avv. Silvio, assistito dai giudici De Cesare avv. Carlo e Salatini avv. Bartolomeo. - *P. M.* De Lectis avv. Giulio, sostituto procuratore del Re - *Cancelliere* Jorio Giovanni.

La *Parte civile* era rappresentata dagli avvocati Vinai e Guarini; mancavano gli avv. Lessona e Villa.

Assisteva il querelante Amalfitano; non era presente S. E. il cardinale Oreglia.

Introdotto il tribunale ed aperta l'udienza, l'usciere fa la chiama dei ventiquattro testimoni prodotti dalla parte civile, in grande maggioranza monsignori e preti.

Non rispondono all'appello tredici, cioè i cardinali Bianchi, Monaco La Valletta e Rampolla; i monsignori Boccali, Gessi e Cretoni; il canonico Previti; i signori Angelini cav. Enrico, Marini Nicola, Diaz Giuseppe, Ricci Giuseppe, Minotti Ettore e Sebastiani Francesco.

Hanno mandato certificato di malattia monsignor Gessi, il canonico Previti ed i signori Diaz e Minotti; Monsignor Cretoni ha scritto che, trattenuto dai suoi doveri di ufficio presso la Congregazione di S. R. Inquisizione in quel momento riunita, sarebbe stato da giovedì in poi a disposizione del Tribunale.

Intanto, incidentalmente, si viene a sapere che i cardinali Bianchi, Monaco La Valletta e tutti gli altri testi, residenti in Vaticano, non furono citati.

Avv. Vinai. Non potendo la parte civile rinunciare all'audizione dei testi Gessi monsignor Angelo e Previti can. Luigi, i quali sono il cardine dell'accusa, domanda il rinvio del dibattimento ad altra udienza da destinarsi.

Si duole che non siano stati citati i cardinali Bianchi e Monaco La Valletta, cui non è applicabile la legge sulle guarentigie della S. Sede, risiedendo fuori del Vaticano. Prega il Presidente a provvedere che i due cardinali siano citati a comparire alla prossima udienza.

Presidente premette che il canonico Previti giace ammalato di cuore in Liguria, nella impossibilità di muoversene per lungo tempo. Si riserva di provvedere a termine di legge per la citazione dei testimoni non residenti in Vaticano.

Avv. Guarini della parte civile, associandosi alla domanda di rinvio, fa formale istanza perchè il tribunale dia facoltà alla parte lesa di provvedere alla citazione di quei testi, cui non può assolutamente rinunciare.

La parte civile non manderà certamente gli uscieri nel Vaticano, ma il privilegio, che godono i cardinali e prelati residenti in Vaticano, non li segue quando ne escono e la parte civile, se autorizzatane, troverà ben modo di fare intimare a quei testi l'atto di citazione fuori del Vaticano. Narra di avere domandato questa facoltà al capo dell'Ufficio della procura regia, il quale lo consigliò a rivolgersi al tribunale.

Avv. De Lectis (P. M) crede che il punto, sul quale il tribunale deve oggi pronunciarsi, è uno solo: se cioè la causa debba rinviarsi; il P. M. non si oppone al rinvio, che riconosce giustificato.

Tutte le altre questioni sollevate dalla parte civile sono fuori di tempo in questo momento.

Avv. Vinai insiste nella istanza del suo collega e ritiene che questo sia proprio il momento opportuno per stabilire se e come debbano essere citati i cardinali, se e come debbano essere uditi.

Presidente osserva che il tribunale non ha provvedimenti a dare per la citazione dei testi. Spetta alla parte civile, d'accordo con il P. M., curare che essa sia fatta.

Ricorda però fin d'ora che i cardinali, essendo equiparati ai grandi ufficiali dello Stato, dovranno essere sentiti a domicilio.

Avv. Vinai replica che la legge sulle guarentigie tace in proposito; e, tacendo la legge, i cardinali devono subire la legge comune e presentarsi al tribunale.

Presid. (interrompendo): Esiste il decreto reale del 1869.

Vinai. E' un decreto che riguarda puramente il cerimoniale di Corte.

Presid. Ed anche le precedenze. — Del resto risolveremo a suo tempo anche queste quistione.

Avv. Vinai. Cita in appoggio della sua tesi una sentenza del magistrato di Cassazione in causa Matteucci-Theodoli.

De Lectis (P. M). Ripete che si fa una discussione intempestiva, dovendo allo stato delle cose il tribunale limitarsi a decidere sulla domanda di rinvio.

Avv. Guarini. Rinnova la domanda di essere autorizzata la parte civile a provvedere alla citazione dei testi residenti in Vaticano con quei mezzi che crederà efficaci allo scopo.

Presid. O la facoltà, che voi domandate, avete dalla legge, ed è superfluo un provvedimento del tribunale; o non l'avete, ed allora il provvedimento diventa inutile, e per questo sarebbe vizioso.

Rinvio la causa ad udienza da destinarsi.

La seduta è tolta poco prima del mezzogiorno.

PER I LAVORATORI

I giornali di Genova annunziano con lunghi articoli, una bella ed utile novità che l'anno nuovo ha portato nel campo umanitario delle nostre istituzioni di previdenza.

Intanto che i nostri ministri stanno escogitando i mezzi per venire in aiuto della classe operaia, senza concludere nulla, l'egregio sig. Evan Mackenzie, direttore in Italia delle più rinomate compagnie estere, dopo lunghi studi, è riuscito a fondare in Genova, col concorso di spiccate notabilità finanziarie e industriali, una nuova Società cooperativa italiana, a capitale illimitato, dal titolo *L'Iniziativa*, la quale è già stata approvata, e si è legalmente costituita.

Abbiamo sotto'occhio il programma e lo Statuto sociale, e diciamo subito che l'ardito concetto del sig. Mackenzie merita tutta l'attenzione delle persone di mente e di cuore che desiderano il benessere delle classi lavoratrici.

L'Iniziativa vincendo tutte le difficoltà tecniche introdusse per la prima volta in Italia, l'assicurazione industriale, non soltanto per gli infortuni come praticano altre Società, ma anche sulla Vita, al premio uniforme di 10 centesimi alla settimana per gli operai e di una lira al mese per gli impiegati, come usa a un dipresso la *Prudential* di Londra, la quale in pochi anni emise oltre nove milioni di contratti, pagò agli operai e alle famiglie oltre 87 milioni di lire per sinistri, e costituì un colossale fondo di riserva. Ogni assicurato può possedere tanti contratti in proporzione delle economie che può fare.

La nuova Società italiana abolisce tutte le formalità burocratiche e toglie tutte le difficoltà che inceppavano l'assicurazione Vita, sottraendola da quella specie di aristocrazia che la rendeva possibile ai soli privilegiati dalla fortuna e mettendola così alla portata delle classi meno abbienti.

La vecchia polizza con le sue pedanti condizioni è sostituita da un semplice libretto di matricola sul quale l'Agente incaricato pone una Marca di controllo al momento in cui l'assicurato paga il suo premio settimanale o mensile. La visita medica di selezione, che destava tanta avversione e molti pregiudizii, specialmente nelle donne, è abolita totalmente. Il rischio di guerra e i viaggi per tutto il mondo sono ammessi senza pagamento di maggior premio e senza restrizioni; anzi con squisito sentimento di patriottismo è deciso che allo scoppiare di una guerra, anche se l'assicurato è chiamato in prima linea, la sicurtà segua il suo corso, senza bisogno di preavviso, e colla sospensione del pagamento del premio. Alla fine della guerra, la Società fa l'appello dei suoi assicurati e corrisponde un capitale alle famiglie dei caduti per la patria durante la guerra, o nei sei mesi successivi alla stipulazione della pace.

In questo modo se l'operaio, o l'impiegato raggiunge la vecchiaia, riceve egli stesso il capitale assicurato, e se per qualsiasi causa, nessuna esclusa, muore prima dell'epoca fissata, il capitale viene pagato subito alla sua famiglia, la quale benedirà la previdenza del suo capo.

L'Iniziativa viene così a colmare una lacuna che esisteva fino ad ora nel nostro Paese, completando l'opera santa ed efficace delle nostre Società di mutuo soccorso, le quali, mentre provvedono, limitatamente ai loro scarsi mezzi, ai bisogni dell'operaio, quando cade ammalato, sono disarmate e impotenti sempre a soccorrerne la famiglia quando esso cessa di vivere.

Il capitale di questa Cooperativa è formato da azioni da 100 lire ciascuna, la cui metà è destinata al fondo di riserva, e sappiamo che la sottoscrizione, aperta in questi giorni, ha raggiunto già molte migliaia di firme.

L'Iniziativa del signor Mackenzie è cosa affatto nuova, che per la prima volta fa capolino in Italia, e merita tutta la simpatia di quanti studiano ed operano per il sollievo delle classi bisognose e l'appoggio morale e materiale di coloro che per censo e posizione sociale possono dare incremento a questa umanitaria istituzione; tanto più che in Roma, come nei principali centri d'Italia, dovrà essere formato un autorevole Comitato di propaganda per promuovere fra gli operai il risparmio e la previdenza, e per favorire l'associazione all'*Iniziativa*.

A questo scopo è giunto fra noi l'Ispettore Generale di detta Società, il quale oltre a scegliere un esperto Agente Generale per la provincia di Roma, si abboccherà con quelle notabilità che si dedicano al benessere economico del popolo lavoratore, coi Capi industriali e colle Società di mutuo soccorso, onde averne appoggio e protezione.

Nell'annunciare la creazione di questo nuovo ed importante Istituto nazionale, facciamo voti che l'operaio italiano senta lo spirito di previdenza, come lo sente altamente l'operaio inglese, e che l'*Iniziativa* fiorisca in Italia, pel pubblico bene.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 4 Febbraio 1892 — S. Veronica.

Leva il sole alle ore 7,13 m. — Tramonta alle 5,17 s.
Leva la luna alle ore 10,50 m. — Tramonta alle 11,10 s.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Galleria di S. Luca dall'1 alle 3 - Galleria di S. Giovanni Laterano dalle ore 9 alle 2 - Museo Vaticano, Egizio Etrusco, Galleria dei Candelabri e Arazzi, Loggie, Pinacoteca, ecc. dalle 9 alle 2, ingr. lib. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, (ingr. cent. 50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingr. L. 1) — Museo Boncompagni Ludovisi (Palazzo Piombino) dalle 2 alle 5. Il teatro di Sauro in Via Merulana.

Castel S. Angelo. I biglietti al comando della divisione, alla Pilotta.

Catacombe di S. Agnese, fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, quelle di S. Calisto e quelle di S. Sebastiano, entrambe fuori Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pom. dei giorni festivi.

Il Palazzo Reale e le Scuderie reali visibili dalle 12 alle 3. I biglietti per il palazzo si possono ritirare al Ministero della Real Casa dalle 10 alle 12 via Venti Settembre, per le scude ie dal gran Scudiere via della Dateria palazzo S. Felice.

Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12.

Foro Romano dalle 7 ant. al tramonto.

Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 ant. (permesso in sacrestia).

Il giardino il museo, le rovine del Palatino, le Terme di Caracalla, di Tito, e la casa di Nerone (ingr. L. 1).

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 31 Gennaio 1892.

Nati 37 compreso 1 nato morto
Morti 39 dei quali 14 sotto i 7 anni

morti

Morelli Carlo Alberto fu Francesco, 65
Rastelli Laura fu Nicola, Mogliano, 63, ved.
Arceri Giacinto fu Giuseppe, Terra Nova, 40, coniug.
Maccarone Domenico fu Sante, Roma, 52, id.
Gatti Antonio di Francesco, Aquila, 42, celibe
Chiappini Lucia fu Filippo, Tolfa, 100, ved.
Di Belardini Giuseppa di Giuseppe, Teramo, 35, id.
Fabbri Luisa fu Paolo, Roma, 47, nubile
Donghi Antonio fu Paolo, S. Giov. Lecce, 53, coniug.
Castellani Pancrazio fu Angelo, Albano, 56, id.
Dolfi Domenico fu Leonardo, 68
Lazzareschi Carolina fu Pietro, Roma, 81, nubile
Paolini Crescenzio, Città S. Angelo, 50, celibe
Palazzetti Angelo fu Alessandro, Orvieto, 42, coniug.
Scarsetti Gioacchino fu Pietro, Castello, 58, ved.
Nesi Antonio fu Pietro, Firenze, 46, celibe
Bonifaci Giovanni fu Bonifacio, Roma, 47, coniug.
Ottavi Tommaso fu Vincenzo, Cerri, 39, id.
Vidi Filippo fu Pietro, Roma, 70, celibe
Cianfarani Maria fu Salvatore, Arpino, 67, coniug.
Mignani Antonio fu Giovanni, Misano, 53, coniug.
Formenti Adalgiso, 38.
Menenti M. Elvira fu Antonio, Anagni, 31, coniug.
Costantini Maria fu Salvatore, Roma, 84, ved.
Refrigeri Giuseppe fu Pasquale, Subiaco, 62

MONOVERBO

T
S

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MAL-CREATO.

†

Quest'oggi al Campo Verano, la tomba di famiglia accoglieva la salma di

Virginia contessa Trolli ved. Tognola

accompagnata dalle lacrime e dai fiori, profusi dalla pietà dei figli inconsolabili, dei parenti e degli amici rammaricati per la sua improvvisa dipartita.

Nobile di nascita, educazione e cuore, la gentildonna fu da tutti ammirata per le sue eminenti doti di sposa intemerata e madre amorosissima; per la sua non comune cultura e simpatica affabilità di modi.

A me, che da lunghi anni fui onorato dalla sua affettuosa, sincera ed inalterabile amicizia, sia oggi concesso di deporre sulla sua tomba un riverente tributo di affetto e riconoscenza imperitura.

Roma, 3 febbraio 1892.

F. Settimi.

Fortunata Michelangeli in Primanti, Augusto Primanti, Augusto e Luisa Michelangeli, annunciano la perdita del loro amato consorte, padre e cognato

LUIGI PRIMANTI

avvenuta ieri 3 alle ore 12 1/2 pom. munito di tutti i conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia.

La *Messa di requiem*, avrà luogo domani 5 alle ore 10 1/2 ant. nella ven. Chiesa parrocchiale di S. Maria in Monticelli

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un curioso aneddoto.

La *Pall Mall Gazette* racconta:

Un giorno il medico di casa Meissonier ricevette una chiamata urgente dalla moglie del pittore.

Quando arrivò, la signora lo pregò di curare un cagnolino che era ammalato.

Il medico, quantunque offeso, stette zitto e guarì il cagnolino.

La signora Meissonier insisteva per volerlo pagare.

— Ebbene rispose l'altro; i cardini della porta del mio giardino sono arrugginiti; mandatemi *vostro marito* ad inverniciarli e faremo il saldo!

I capelli finti in Francia

Secondo uno scrittore francese, il gran nucleo di capelli finti venduti in Francia non è fornito dai 2500 *coupeurs* che girano tutta Europa per comprare i capelli dei contadini, ma dai cenciaioli che raccolgono fra le spazzature i capelli gettati via dalle signore nel pettinarsi.

Si calcola che in Parigi soltanto le signore nel pettinarsi, gettino via cinquanta chilogrammi di capelli ogni giorno.

Questi capelli, che sono accuratamente raccolti dai cenciaioli, vengono poi ravvolti nella segatura e puliti. Poi sono ripettinati, disposti secondo la lunghezza e il colore e venduti in ragione di 4, 5 e perfino 7 lire la libbra.

CORRIERE DI ROMA

Il ricevimento di un Ambasciatore.

Più di una volta a più di uno fra i miei lettori sarà occorso di vedere due o tre carrozze di gala della Corte, precedute dal battistrada, attraversare le vie di Roma per andare da un palazzo d'Ambasciata al Quirinale; ma sono pochi quelli ai quali non sia rimasta la curiosità di sapere in che modo e perchè si compia questa carrozzata solenne.

Quella gita è l'ultimo, o almeno il penultimo atto officiale che un Ambasciatore compie per essere messo nel pieno esercizio della sua altissima carica.

Appena l'Ambasciatore, che è nominato previo il consenso del Sovrano presso cui è inviato, è arrivato alla capitale, notifica il suo arrivo al ministro degli esteri e gli comunica la copia delle lettere credenziali che lo presentano nella sua qualità al Re d'Italia.

Immediatamente dopo il primo segretario della Ambasciata (in grande uniforme, salvo dispensa) va dal Gran Mastro delle cerimonie di S. M. che lo riceve pure in grande uniforme, e gli domanda l'udienza per la presentazione delle credenziali.

Il Gran M. delle Cerimonie, in funzione di Prefetto del Palazzo, presi gli ordini del Re, incarica un mastro di cerimonie di recarsi in carrozza di Corte, e in uniforme, a complimentare S. E. l'Ambasciatore e a comunicargli il giorno e l'ora dell'udienza reale, informandolo che due o tre carrozze di Corte saranno poste a sua disposizione per accompagnarlo alla Reggia. E al giorno stabilito, le carrozze, precedute da une battistrada, vanno con un cerimoniere a prendere S. Eccellenza.

L'Ambasciatore prende posto nella seconda carrozza e siede solo dalla parte di dietro: il cerimoniere gli siede di fronte. Il seguito prende posto nelle altre carrozze.

Ai piedi dello scalone del Palazzo reale l'Ambasciatore trova a riceverlo il primo Mastro delle cerimonie, o in sua assenza un cerimoniere.

Sull'alto lo aspetta il Gran Mastro delle cerimonie prefetto del Palazzo, che lo accompagna col suo seguito alla sala precedente quella della udienza reale, ove sono radunate le Case militare e civile di S. M. in grande uniforme.

Intanto S. M. il Re è avvisato dell'arrivo dell'Ambasciatore, e il Prefetto di Palazzo fa spalancare la porta a due battenti e introduce S. E. nella sala d'udienza.

L'Ambasciatore fa un primo inchino sulla soglia; ne fa un secondo quando è nella sala, e a questo punto il prefetto di palazzo si ritira e la porta viene chiusa.

Rimasti soli, il Re e l'Ambasciatore, questi fa il suo terzo inchino, complimenta il Sovrano e presenta le sue lettere, trattenendosi fino a che Sua Maestà non lo congedi.

Se quando è finita l'udienza l'Ambasciatore desidera presentare a S. M. le persone della sua Ambasciata, ne domanda l'autorizzazione al Re, e ottenutala fa entrare i componenti il seguito, rimasti nella sala attigua, ai quali l'usciere di servizio apre un solo battente dell'uscio.

All'uscita dell'Ambasciatore e del seguito si riaprono i due battenti.

Questo uso di aprire i due battenti nel cerimoniale delle Corti è da gran tempo considerato nella etichetta, come un privilegio più che principesco.

E' storico l'aneddoto avvenuto alla Corte di Enrico III di Francia. In un giorno d'udienza Enrico di Lorena, duca di Guisa, luogotenente del Re, stava per entrare nella sala seguito da suo fratello cardinale e da una folla di gentiluomini della sua casa.

Egli era allora l'idolo della popolazione, che lo chiamava il re di Parigi. Gli uscieri stavano per spalancare i due battenti dell'uscio, quando Enrico III, ombroso e geloso della popolarità di suo cugino lo *sfregiato*, gridò:

— « Un solo battente, signori, due sono per il Re! »

◆◆

Quando l'udienza è finita l'Ambasciatore è riaccompagnato col medesimo cerimoniale al suo palazzo. La guardia reale all'andata e al ritorno, rende gli onori, e così i corazzieri.

◆◆

Per essere ricevuto da S. M. la Regina, l'Ambasciatore domanda l'udienza per mezzo del ministro degli esteri. La domanda va da questo al prefetto di palazzo, che la gira al Cavaliere d'onore, il quale presi gli ordini della Sovrana, fa conoscere direttamente all'Ambasciatore il giorno e l'ora del ricevimento.

L'Ambasciatore va al palazzo, questa volta nella propria carrozza; trova ai piedi dello scalone un gentiluomo di Corte; sull'alto, il cav. d'onore che lo accompagna nella sala precedente quella dell'udienza, e, presi gli ordini della Regina, lo introduce.

Al ricevimento sono però presenti, oltre il cavaliere d'onore, le dame di servizio. Se terminata l'udienza, l'Ambasciatore domanda di presentare il suo seguito, questo è introdotto. Gli usci essendo aperti, non c'è formalità di battenti.

◆◆

Ma fatto tutto questo, se l'Ambasciatore non è scapolo, non ha ancora finito.

Egli domanda di presentare l'Ambasciatrice alla Regina, con le stesse formalità, e per la medesima trafila per cui è stato ricevuto lui dalla Sovrana. L'Ambasciatrice, fatta una prima visita alla dama d'onore, va al palazzo ed è accompagnata, con il medesimo cerimoniale usato per l'Ambasciatore, nella sala che precede quella dell'udienza.

Così è ricevuta dalla dama d'onore e dalle altre dame della Regina. Il cavaliere la annunzia e si ritira. La dama di onore presenta l'Ambasciatrice e assiste sola all'udienza.

Le dame vestono l'abito scollato, ma senza il manto di Corte.

◆◆

Quando l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice hanno compiuto a tutte queste formalità, ricevono a loro volta, in udienza di presentazione, i personaggi ufficiali della Corte e del Governo, le cariche civili e militari e le persone inscritte sulle liste della Corte. Per presentare tutti questi invitati, la Corte delega due cerimonieri, che man mano nominano gli invitati alle LL. EE. l'Ambasciatrice e l'Ambasciatore.

Questa sera ha luogo all'Ambasciata di Spagna, al palazzo Barberini, il ricevimento di presentazione, e i cerimonieri che ne sono incaricati sono il conte Radicati di Brozolo e il comm. Simone Peruzzi.

◆◆

Alle dieci le magnifiche sale del palazzo Barberini hanno incominciato ad empirsi, e alle undici erano affollate. L'Ambasciatrice e l'Ambasciatore ricevevano nella sala del trono, l'Ambasciatrice aveva a tracolla l'Ordine di Maria Luisa, l'ambasciatore e tutto il personale dell'Ambasciata erano in grande uniforme.

Il ricevimento è riuscito splendido per la quantità grandissima degli intervenuti, e per la varietà delle uniformi. Gli abiti neri erano perduti nella folla in una tale minoranza che non guastavano. Signore in gran numero e elegantissime. Malgrado la quantità delle persone, grazie allo zelo dei cerimonieri, conte Radicati e comm. Peruzzi, e alle eccellenti disposizioni, tutti hanno potuto senza confusione essere presentati ai padroni di casa e circolare nei vasti e bei saloni, ma era difficile tener conto delle persone che man mano si mutavano come in un caleidoscopio.

Le dame della Corte, il generale Pallavicini, il ministro conte Visone, il conte Gianotti, il comm. Rattazzi, i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio e parecchi ministri, autorità civili e militari, Ambasciatori, diplomatici, belle signore, bellissime tolette e gioielli splendidi, ecco in riassunto il ricevimento, nel quale, a onore dell'Ospite, tutti i nostri personaggi importanti avevano sfoggiato i loro gran cordoni di Isabella e di Carlo III.

Un buffet sontuoso e ben servito ha dissetato la folla di quelli che avevano caldo, e quelli che hanno ricorso allo sciampagna, come rinfrescativo, erano tanti anch'essi.

Verso mezzanotte le sale hanno cominciato a diradarsi, e a poco a poco mille persone hanno lasciato il palazzo Barberini incantate della riuscita del ricevimento.

◆◆

Molte signore e molte signorine dell'Ambasciata di Spagna sono passate all'Hôtel Marini, e all'ora in cui scrivo stanno ballando allegramente. Si tratta di un ballo di beneficenza, dato sotto il patronato di alcune benefiche signore, fra esse la principessa di Palestrina Donna Isabella Buoncompagni, principessa di Poggio Suaso, M.me Leghait, e altre.

Il ballo è stato dato a benefizio dell'Orfanotrofio Serlupi. Si calcola che abbiano incassato 5000 lire o presso a poco, nette di spesa.

Il ballo è animatissimo, e le signore e le signorine che vi prendono parte non si danno per intese dell'odore di cena che invade il salone. Notate la principessa Centurioni, la principessa Odescalchi, la marchesa Theodoli, la principessa di Poggio Suaso, la principessa Bonaparte, la signora Branca e poi un visibilio di belle signorine, Somaglia, Tautphoeus, Guerrieri Gonzaga e Francesetti, più delle americane delle inglesi e ancora uniformi e diamanti da non finirla più.

Il carnevale è arrivato in pompa; lasciamolo passare.

Piccola corrispondenza.

Debbo ringraziare quattro persone.

Prima di tutti una signorina, la quale non potendomi mandare il carrettino che ho chiesto per l'Asilo aperto dalle « Suore della carità, » mi fa sapere che delle persone di sua conoscenza contribuirebbero con una offerta a comperarlo. Faccia pure e mi mandi l'obolo di queste persone, perchè anch'io dal canto mio ho qualcuno che mi ha manifestato la stessa idea.

In secondo luogo ringrazio il cav. Bonaccorsi, che mi scrive per mandarmi il carretto coperto di cui i ragazzini della « Sacra Famiglia » si servono per portare quello che loro occorre nelle loro gite in campagna. L'idea di offrirlo, dice il cav. Bonaccorsi, è stata d'un bambino, il quale ha detto che d'ora in là quando andranno in campagna ognuno porterà qualche cosa nella bisaccia. Bravo figliolo! Come l'idea della carità nasce spontanea nel cuore di chi ne vive.

Il cav. Bonaccorsi mi domanda che in cambio del carretto, le signorine dell'Asilo ottengano per la *Sacra Famiglia*, gli ossi che avanzano dalla cottura dei cibi. Pare che cogli ossi si facciano miracoli, perchè rivendendoli agli industriali che li adoperano ne ricavano delle centinaia e centinaia di lire al mese. Le « Suore della Carità » non dispongono di ossi, perchè le pappe destinate ai loro pupilli le manderanno a prendere alle cucine economiche; ma sono sicuro che si adopreranno per raccomandare al Comitato delle cucine la domanda della « Sacra Famiglia. »

Quanto al carretto, siccome è un po' alto, e un po' grande sarà restituito pieno di gratitudine.

Terzo ringraziamento. Il prof. Yocca dicendo che non può mandare denari perchè non osa (osi osi pure, si tratta di *carità*), manda invece dieci copie della sua melodia « Dopo Dogali, » nove copie per le « Suore della Carità » e una per me.

Per conto mio declino — sebbene con dolore — il grazioso invio, perchè con le suore io dovrei fare da Apollo, e non mi ci sento vocazione: ma alle nove signorine manderò le copie loro perchè cerchino di venderle.

Sulla copertina c'è raffigurato uno scudo abissino che pare una focaccia. Se possono convertire le nove melodie in nove focaccie, i bimbi avranno anche il dolce.

Quarto ringraziamento. Beati gli ultimi. La Ditta Eduardo Kuhfus e C. scrive che ben lieta di contribuire a un'opera buona, si offre di fabbricare essa stessa secondo il modello che le sarà indicato il carretto coperto domandato dalla gentile mia interlocutrice.

Il Comitatino, direttamente o per mezzo mio, faccia conoscere con precisione la forma e le dimensioni del veicolo, e la Ditta lo eseguirà e lo manderà dove le sarà indicato.

Nessun elogio basterebbe a encomiare la pronta carità della Ditta Ed. Kuhfus e C.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 12,2 — minimo 6,4.

Consiglio comunale — Alle 9 1/4, non essendo presenti che nove consiglieri, il sindaco ha rinviato la seduta che doveva aver luogo ieri sera, a venerdì prossimo, dichiarando tutte le proposte passate in seconda convocazione.

Questo contegno del Consiglio merita di essere segnalato. Che sia per non discutere la convenzione degli Omnibus? Francamente sarebbe il dar prova di tale e tanta pusillanimità, che l'uguale sarebbe difficile riscontrare. Se hanno paura dei vetturini, respingano le convenzioni, ma questo trascinare una discussione, ora perchè manca l'assessore, ora perchè mancano i consiglieri, è qualche cosa d'indecoroso!

La lista elettorale amministrativa, approvata dalla Giunta municipale, trovasi a disposizione del pubblico nell'Ufficio comunale di statistica posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola, affinchè chiunque abbia reclami a fare contro qualsiasi iscrizione, omissione o cancellazione possa presentarli al detto Ufficio entro il 15 corrente.

Tasse — I ruoli generali dei contribuenti per la tassa d'occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende, tettoie, mensole, giardiniere, ecc., e per la tassa cani dell'anno 1892 compilati, in base alle licenze rilasciate e agli accertamenti fatti di ufficio, trovansi ostensibili presso l'Ufficio tasse in Campidoglio.

Gl'inscritti sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla all'Esattoria comunale in una rata alla scadenza del 10 corrente. Contro gli errori che fossero incorsi nel ruolo i contribuenti possono reclamare alla Giunta municipale sino al 3 marzo p. v.

Contributo per la via Nazionale — Il ruolo dei proprietari soggetti a contributo per la via Nazionale e adiacenti per la rata dovuta nell'anno 1892 corrispondente ad un decimo della somma concordata o stabilita d'ufficio dai periti giudiziari, è ostensibile presso l'ufficio Tasse in Campidoglio.

Gl'iscritti sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, salvo rimborso o supplemento, quando sia definita la liquidazione, per le quote provvisorie di contributo stabilite d'ufficio, ed è loro obbligo di pagarla, contemporaneamente all'imposta fondiaria, all'esattoria comunale, in sei rate uguali, alle scadenze del 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 decembre 1892.

Contro gli errori materiali che fossero incorsi nel ruolo, i contribuenti possono reclamare nel termine di 30 giorni alla Giunta municipale, scaduto il quale i reclami saranno inammissibili.

L'Istituto archeologico germanico — Nell'adunanza di domani (5) alle 3 pom. il dottor *Hülsen* farà, in nome dei signori *Koldewey* e *Puchstein*, una comunicazione intorno all'architettura originaria del tempio rotondo situato presso la Bocca della Verità; il prof. *Petersen* farà un'osservazione sulla sfinge tebana ed un'altra sul tempio di Locri.

Carnevale 1892 — Coloro che intendono assumere l'impresa degli spettacoli a piazza del Popolo che avranno luogo nei giorni 22, 23, 24, 26 e 28 corr, consistenti in corse dei Rioni, delle bighe, dei biroccini, dei butteri, ecc. sono pregati di darsi in nota all'ufficio di segreteria del Comitato del Carnevale per ricevere comunicazione del Capitolato d'appalto.

Il termine per iscriversi scade domani.

— Sono pregati gli studenti che vogliono prender parte ai singoli carri (Legge, Ingegneria, Medicina, Lettere), alle mascherate in bianco ed al veglione universitario, di iscriversi sollecitamente all'Associazione universitaria (Ripetta, Ferro di cavallo) ogni giorno dalle 4 alle 8 1/2.

Società Dante Allighieri. — Il Consiglio centrale ha invitato i più chiari uomini d'Italia nelle scienze e nelle lettere a tenere una serie di letture pubbliche a beneficio della Società.

Tali letture avranno principio domenica prossima, nel seguente ordine:

7 febbraio — Discorso inaugurale del Presidente on. R. Bonghi — On. Ferri prof. Enrico: « La teoria delle evoluzioni ed i partiti politici. »

14 febbraio — Ricci prof. Corrado: « Intelletto d'arte. »

21 febbraio — On. Bovio prof. Giovanni: Da destinarsi.

6 marzo — On. Faldella Giovanni: « L'opera spirituale di G. Mazzini. »

13 marzo — Fucini prof. Renato: « L'Appennino pistoiese. »

20 marzo — On. P. G. Molmenti: « Venezia al tempo di Dante. »

27 marzo — Giachi comm. Valentino: « Il sacerdozio e l'impero nel secolo XIII. »

3 aprile — On. Martini Ferdinando: « Giovanni Prati. »

Per tutto il mese di aprile proseguiranno le letture con i signori De Amicis prof. Edmondo, Mosso prof. Angelo, Nencioni prof. Enrico, Antonelli conte Pietro ed altri ancora.

Gli scopi della Società, nonchè i nomi dei conferenzieri, troveranno nel pubblico degno accoglimento.

Le conferenze avranno luogo ogni domenica all'Associazione della Stampa alle ore 2 1/2 pom.

Onorificenza — Il sottoprefetto di Viterbo, cav. Giovanni Maisis, è stato nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Le gallerie private d'uso pubblico per *C. Maes* (vol. di pag. 500). Questo lavoro ha reso, senza alcun dubbio, nella presente questione, un segnalato servigio, che lo raccomanda alla stima ed all'attenzione di tutte le persone colte e gelose del nostro grande patrimonio artistico. Gli riconobbe splendidamente tale merito l'Accademia di S. Luca, con questa lusinghiera lettera:

Reale insigne Accademia Romana di S. Luca.

Ill.mo signor Maes.

L'Accademia di S. Luca, nella sua ultima assemblea generale, presa cognizione esatta della interessantissima pubblicazione sul diritto popolare delle gallerie romane private, ha incaricato la Presidenza di indirizzarle una lettera di rallegramento e di grato animo.

La classe artistica è lietissima che sia sorta una voce indipendente a propugnare con documenti e argomenti validissimi il diritto pubblico e la inalienabilità e indivisibilità del nostro glorioso patrimonio artistico romano.

L'Accademia divide pienamente il suo parere sulla grave questione e si associa alle sue alte e savie considerazioni.

Il nome del ministro Villari però ci conforta a sperare che si manterrà integralmente quanto sempre ha formato l'ammirazione del mondo intero; e ben a ragione Ella rammenta che il nostro sindaco nel Congresso internazionale del 8 novem- (come è riportato nel suo libro) afferma che « Roma per le memorie del suo passato, per la grande influenza che esercita sui destini degli uomini « sembra dover rimanere sempre la stanza naturale d'ogni più nobile pensiero, d'ogni più alto « ideale. »

Con le espressioni di altissima stima mi pregio rassegnarmi.

Roma, 11 dicembre 1891.

Devotissimo
firmato: *Francesco Azzurri*
vice presidente.

Arrivi e partenze — E' arrivato da Firenze il ministro plenipotenziario danese.

Sono partiti: per Milano il sen. Gadda, per Napoli l'on. Fortis.

In Vaticano. — Con biglietti della Segreteria di Stato il Papa ha nominato il cardinale Ruffo Scilla, protettore delle suore di carità della Ven. Capitanio di Milano e il cardinale Sepiacci protettore della Congregazione delle figlie di Maria in Pergola.

— Ieri il Ledóchowski ha preso possesso della Prefettura di Propaganda.

Erano presenti i monsignori Persico, Grasselli e Stonor e il rettore don Filippo Camassei.

Furono presentati al nuovo Prefetto tutti gli impiegati di Propaganda.

— Ieri mattina ha tenuto seduta in Vaticano la Congregazione della S. R. Inquisizione per esaminare alcune cause ecclesiastiche.

— Ieri, il parroco di S. Lucia del Gonfalone, don Biagio De Angelis, ha celebrato il suo onomastico con una festicciuola in famiglia.

Intervennero a fare omaggio al bravo sacerdote, monsignor Pericoli, il canonico Bobbio del Vicariato, parecchi prelati della corte pontificia e un numero considerevole di preti romani. Fu servito un ottimo rinfresco.

Il IX viaggio a Palermo dell'*Agenzia Chiari* di Milano, partirà da Roma il 6 corrente all'una pomeridiana.

Sono 8 giorni che si possono passare da vero signore, visitando Napoli, Pompei, Palermo, Monreale, l'Esposizione, con L. 100 (vedi programmi « Succursale delle Ferrovie » Corso 218), e vivendo in buonissimi alberghi di primo ordine.

Ettore Franceschini, Corso 141. Specialità crêpe chiffons, calze di seta, e scialli.

L'arresto del De Rossi — A Rio Janeiro nel Brasile è stato arrestato quell'Augusto De Rossi, già esattore del banco Nast, Kolb e Schumacher in via della Mercede, il quale scomparve una mattina dello scorso anno dopo aver riscosso alla Banca Nazionale 89 mila lire, che si costituì 5 giorni dopo dicendo di averle perdute e che dopo essere stato condannato dal tribunale ad alcuni anni di reclusione, scomparve di nuovo mentre pendeva il ricorso in appello.

In trappola — Ieri, mentre usciva dall'Hôtel Centrale, in piazzetta Rosa, veniva arrestato tal Teodoro Garavaglia di anni 25, da Milano, sedicente commesso viaggiatore.

Il Garavaglia è ritenuto autore di un furto di lire 200 commesso all'Hôtel Métropole, a Napoli, a danno di un compagno di viaggio, tal Gaspare Zafferoni.

E' pure sospettato autore di altro furto di 600 lire perpetrato all'Albergo Milano di Palermo — donde il Garavaglia proviene — a danno di Augusto Rossi.

Indosso al Garavaglia venne sequestrato un pacco di sigarette contrabbandate.

I mendicanti che, durante l'anno 1891 furono arrestati dalla questura di Roma, salgono alla bella o, per meglio dire, alla brutta cifra di 2777! Di questi, 658, non romani, vennero rimpatriati.

Purtroppo la miseria progredisce, poichè il numero degli accattoni è più che raddoppiato nel 1891 in confronto al 1890.

In quell'anno gli arrestati furono 1288, di cui 845 rimpatriati. La differenza in più nell'anno scorso è quindi di 1489!

E, malgrado ciò, le principali vie di Roma ne sono sempre popolate!

Furticide. — I ladri, ieri, si sono attaccati al baccalà!

In via Ricasoli venne arrestato tale Ulderico Lazzaro da Pisa, trovato in possesso di un pezzo di baccalà di chilogr. 2 e mezzo, di provenienza furtiva.

Meno discreti furono altri due, che scassinando la porta del magazzino di proprietà Giacomo Tanlongo, in via del Canale 17, ne esportarono una balla intera del valore di 100 lire.

I ladri vennero colti, alle 4 ant., mentre trasportavano la refurtiva e furono arrestati.

Sono: il bracciante Domenico Santilocchi d'anni 26 da Lugo e certo Paolo Gandiari d'anni 20 da Bracciano.

La balla di baccalà venne sequestrata.

Risse. — L'ebanista Romeo Carboni di anni 34 da Desenzano la notte scorsa, presso l'albergo Laurati in via Nazionale, venne assalito da alcuni, rimasti ignoti e caricato di bastonate. Le contusioni, riportate in più parti del corpo, saranno guarite in 12 giorni.

— Il macellaio Gioachino Ingara d'anni 17 da Roma, nella macelleria in via Merulana 88, venuto a quistione con certo Duilio Ceccarelli, ebbe da questi una coltellata alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

— Certo Antonucci Luigi, passando pel ponte di Ripetta, si imbattè in una comitiva di avvinazzati.

Ad un tratto, uno della comitiva, senza profferire parola, lo affrontò col coltello alla mano e lo ferì al braccio sinistro.

Alla Consolazione giudicarono la ferita guaribile in 15 giorni.

Arresti — In via della Scala venne arrestato tal Filippo Sandi di anni 19, da Roma, il quale era fuggito dalla Casa di correzione di Ancona.

— Il carrettiere Alessandro Massaresi di anni 19, venne arrestato in via del Moro, perchè in attitudine sospetta, gli venne trovata indosso una scure.

— Vennero pure arrestati il fruttarolo Giovanni Cocco di anni 24 e Giuseppe Tortolano d'anni 62, il primo quale feritore del portiere Mazzocchi, il secondo per complicità nella rissa.

— Francesco Ripari, negoziante di vetture al vicolo dell'Arancio, ci prega far sapere che non ha nulla a che fare con quel tale, suo omonimo, di cui pubblicammo l'arresto nel nostro n. 31 del primo corrente.

Cronachetta degli ospedali — Il conduttore d'omnibus Domenico Salvati, d'anni 34, da Aquila, si ferì piuttosto gravemente la mano destra, ripulendo un cristallo, spezzatoglisi fra le mani — 12 giorni.

— Alcibiade Cecchini d'anni 31 da Trevi, lavorando nella tipografia in via in Arcione 98, investito da una macchina, riportò ferita al ginocchio destro — 15 giorni.

— Rosaria Fedeli di anni 56, da Mola (Gaeta) limonara al vicolo del Piede, fu travolta da un carro in via Funari, riportando distorsione del piede destro.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Occasione favorevole. — La Ditta Paladino e Pignalosa, con deposito di stoffe per mobili, tappeti e passamanterie, via del Corso 381 e 382, di faccia al palazzo Marignoli, a tutto il 10 del corrente mese di febbraio esporrà alla vendita in alcune sale interne del magazzino tutti gli articoli di rimanenza della stagione a prezzi eccezionalmente ribassati. L'ingresso è libero.

Piccola Cronaca di Roma

Pompe a vapore ed a mano per incendi, di primarie fabbriche estere, si trovano disponibili nei grandiosi magazzini della ditta Ing. L. Rinaldi e C. via Nazionale 139 Roma.

Malattie d'occhi — Il dott. Collica-Accordino, riceve dalle 2 alle 4, in via Botteghe Oscure n. 19 p. 2°, e dalle 9 alle 11, in via Cavour n. 44.

Ragioniere — A qualunque azienda, ditta esercente, che avesse bisogno della tenuta dei libri, contabilità ecc, per qualunque ora del giorno possiamo raccomandare un ottimo ragioniere, che non ha pretese ed offre le maggiori garanzie morali. Rivolgersi alla direzione del *Popolo Romano*.

Il dott. Francesco Fellei, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1/2 alle 4 1/2 pom.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Continuando l'indisposizione della signora Leonardi, anche iersera si dovè sospendere la prima della *Favorita*.

La signora Gemma Bellincioni e lo Stagno, aderendo alle universali richieste, si ripresenteranno questa sera nella *Traviata*, questa splendida e superba edizione di cui essi sono i principali fattori.

Nazionale. — Iersera il nuovo baritono Pozzi Francesco, sebbene ancora stanco del viaggio si presentò nella parte di Alfio nella *Cavalleria Rusticana* e fu assai applaudito. Con esso ebbero feste grandissime gli altri artisti e furono ripetuti i soliti pezzi.

Stasera ultima di *Cavalleria* e sabato *Napoli di carnevale*.

Valle — La signora Lina Novelli, iersera, in occasione della sua beneficiata, raccolse, insieme alle feste continue del pubblico elegante e numerosissimo, fiori belli, freschi raccolti in splendide ceste e trionfi, nonchè parecchi oggetti di valore.

Nella commedia *Mia moglie non ha chic!* l'ilarità, specie al terz'atto, fu grandissima.

Nel *Condensiamo* il Novelli fu inarrivabile riproducendo a meraviglia varie figure dei nostri principali artisti.

Stasera *Matrimoni parigini* commedia brillante in 3 atti di Albin-Valabrègue, nuova per Roma.

Quirino. — Il grandioso e fantastico ballo *Wanda* andrà in scena questa sera.

Esso sarà montato con grande sfarzo di scenari e vestiari appositamente fatti.

Manzoni. — Stasera il *Suicidio* e quanto prima spettacolo d'onore della signora Zaira Bellinetti con la *Cecilia* del Cossa.

Metastasio. — Il simpatico buffo *Picchio*, signor Pichillo, dà stasera la sua beneficiata con programma variatissimo.

Oltre ad una brillante commedia ed alla *Gran via*, la signorina Persico canterà la migliore canzone del suo ricco repertorio.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (4.a sera di 1.o giro) *La Traviata* — Ore 9
Nazionale. — *Cavalleria rusticana* — ore 9.
Valle. — *Matrimoni parigini* — ore 9.
Quirino. — *Wanda* — ore 9.
Metastasio. — *Il capriccio della fortuna* — ore 9.
Rossini. — *Gran Via* — ore 9.
Manzoni — *Il Suicidio* — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1/2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1/2 - 6 1/2 e 9.

Ultime Notizie

Questa mattina avrà luogo la consueta relazione dei Ministri a S. M. il Re.

Domani sera, venerdì, pranzo al Quirinale offerto dalle LL. MM. agli Ufficiali generali, che fanno parte della Commissione Suprema di avanzamento del Regio Esercito.

Assisterà anche il Ministro della guerra.

Il Gran mastro di Cerimonie di S. M. informa che S. M. il Re ha ordinato che il lutto di Corte sia sospeso per la sera di sabato, in occasione del ballo che avrà luogo all'Ambasciata di Germania.

S. A. R. il Duca d'Aosta prima di ritornare a Firenze si recherà a Torino per esaminare l'esposizione dei bozzetti per il monumento al compianto Principe Amedeo.

Il Senato di ieri.

Furono approvati i vari articoli della legge sullo Stato degli impiegati civili, che erano stati rinviati, a cagione di nuovo esame e nuova redazione, all'Ufficio centrale.

Si proseguì poi la discussione della legge approvandosene gli articoli fino al 50 compreso.

Gli Uffici nominarono commissari per il progetto di legge: « Provvedimenti per le gallerie fidecommissarie di Roma » i senatori: Saredo, Costa, Zini, Negri e Alfieri.

L'ufficio centrale del Senato ha ieri licenziato alla stampa la relazione dell'on. Auriti sul progetto per gl'infortuni sul lavoro.

La Camera di ieri.

La Camera ha incominciata ed esaurita la discussione del progetto di convenzione per il servizio cumulativo con le strade ferrate attraverso lo stretto di Messina. La modificazione principale introdotta nella legge si riferisce alla facoltà di stipulare la convenzione, non soltanto colla *Società del Mediterraneo*, come era progetto governativo, ma anche con altre Società italiane.

Conferenza sanitaria internazionale

(S) **Parigi**, 3 — Il ministro degli affari esteri, Ribot, ricevette stamane i dottori Brouardel e Proust, che gli resero cònto dei lavori della Conferenza sanitaria internazionale di Venezia, ed espressero il parere che le ultime difficoltà le quali impediscono all'Inghilterra di aderire alle proposte francesi saranno presto appianate.

Negoziati italo-svizzeri

(S) **Zurigo**, 3. — Dispacci da Berna annunziarono, iersera, che il trattato di commercio italo-svizzero era stato concluso. Ciò costituisce una manovra interessata. I negoziati continuano a stento. Si dubita dell'esattezza delle notizie da Roma, secondo le quali l'Italia accetterebbe le domande della Svizzera relative ai formaggi, alle macchine ed ai cotoni.

Risulta invece dalle ultime informazioni che il disaccordo fra i negoziatori svizzeri ed italiani si è piuttosto accentuato da ieri.

Ministero della P. Istruzione

Il comm. Belgrano, prof. di storia nell'Università di Genova, è nominato preside della Facoltà di filosofia e lettere.

— Bottero cav. Alessandro, segretario, promosso Capo Sezione nel Ministero.

— I signori dott. Centi e cav. Caboni, sono nominati consiglieri scolastici per le provincie di Aquila e Forlì.

— Il comm. Berozzi Nicolò, direttore nei Musei e Gallerie in aspettativa, è nominato direttore nell'Amministrazione provinciale per l'Arte antica.

R. Marina.

Il *Vesuvio* è partito da S. Stefano diretto a Napoli, dove al suo arrivo entra a far parte della squadra permanente (3.a div.)

Il *Dausan* e la *Folgore* passano in riserva. — Il *Dogali* surrogherà il *Bausan* nella 1.a divisione della squadra.

Il commissario capo Royer è trasferto dal 1° al 8° dipartimento in sostituzione del commissario capo Nikolassi, che è destinato all'ufficio « Personale e servizi varii. »

Il commissario capo Ricchiardi è destinato al 1° dipartimento.

INFORMAZIONI ESTERE

Prestiti in Germania.

(S) **Berlino**, 3. — La sottoscrizione di 160 milioni di marchi pel prestito 3 0/0 dell'Impero e di 180 milioni pei consolidati prussiani avrà luogo il 9 corrente.

Il tasso d'emissione è di 83,60 0/0.

FRANCIA

(S) **Rouen**, 2 — Il tribunale civile respinse la domanda di Renault contro il Papa e lo condannò nelle spese, perchè l'invio di progetti architettonici all'Esposizione Vaticana per il giubileo del Papa non costituiva un contratto di deposito e perchè nessun danno ne ebbe il Renault.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 3. — *Camera dei Deputati.* — Si approvano in seconda lettura il bilancio delle finanze e quello delle imposte indirette.

La linfa Koch.

(S) **Berlino**, 3. — La *Post* riferisce che il prof. Koch ha essenzialmente perfezionato la linfa per la tubercolosi e che se ne sperano perciò migliori effetti.

Fra giorni verrà pubblicata una relazione in proposito.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 3. — *Camera dei deputati* — Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, rispondendo ad un'interpellanza sull'immigrazione degli israeliti russi, dichiara che le leggi attuali sono sufficienti per impedire un'immigrazione che avesse carattere inquietante.

Le autorità austriache sulla frontiera russa hanno ricevuto ordine di impedire l'immigrazione degli israeliti privi di mezzi di sussistenza o di passaporti.

Recenti rapporti segnalano una diminuzione considerevole dell'immigrazione. Gli immigranti che non prendono la via dell'America sono rimpatriati a spese dell'*Alliance israélite.*

Una colonizzazione inquietante non si è verificata nè è a temersi in avvenire di fronte alle leggi che forniscono la possibilità d'impedirla.

(S) **Vienna**, 3. — Nel Club delle sinistre tedesche, Plener dichiarò, fra vivi applausi, che, di fronte alla situazione politica, e sopratutto alle nuove complicazioni sorte per la questione delle nazionalità in Boemia, considera come un dovere di rimanere alla Camera dei deputati e alla Dieta. Dichiarò quindi che non intende accettare il posto offertogli di presidente comune della Corte suprema dei Conti.

(S) **Vienna**, 3. — *Camera dei deputati* — Lueger presenta una mozione, colla quale è invitato il governo a comunicare alla Camera l'incartamento delle istruttorie fatte dalle Camere di Borsa e dai Tribunale penale sulle notizie pubblicate il 14 novembre nel *Wiener Abendblatt* circa l'udienza data dall'Imperatore al deputato Jaworski.

La Camera si pronunzia all'unanimità per l'urgenza di tale mozione e la rinvia ad una Commissione speciale.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 3. — L'*Epoca* smentisce le voci corse di partecipazione della Spagna alla triplice alleanza.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 3. — La Commissione finanziaria della Camera dei deputati ha approvato in massima le proposte finanziarie presentate dal governo. Il presidente della Commissione dichiarò che questa approvazione significa principalmente essere necessario un accordo coi creditori esteri.

Il presidente del Consiglio dichiarò che la imposta sui redditi del 30 0/0 non è applicabile ai titoli di credito delle Società private ma soltanto ai titoli interni di Stato.

La discussione continua.

Il ministro delle finanze è indisposto.

Notizie varie.

(N) **Londra**, 3, 5.23 pom. — Certo Donato Colorussi, italiano, imputato dell'assassinio di Giuseppe Pia a Settafrate nel 1889, è comparso davanti al tribunale di polizia di Bow street.

Egli riconobbe la sua colpabilità e chiese di essere giudicato in Inghilterra. Però la sua estradizione è stata già accordata.

(N) **Londra**, 3, 6 pom. — Quantunque il rapporto ufficiale per la settimana scorsa constati che la mortalità in Gran Brettagna è ancora due volte superiore alla media, esso accusa tuttavia un miglioramento.

Vi è quindi ragione di credere che il punto culminante dell'epidemia dell'influenza sia stato raggiunto dieci giorni fa, e che l'epidemia stessa andrà da ora in poi continuamente diminuendo.

Movimento della navigazione.

(S) **New-York**, 3. — Partì ieri per Marsiglia e Genova il *Letimbro*, della N. G. I.

Borse e Mercati

Roma, 3 febbraio 1892.

Ad eccezione della Rendita che continua fermissima sulle eccellenti disposizioni dell'estero, il resto del mercato fu piuttosto pesante e disposto a realizzare. Esordita per fine corrente a 93,85 e per poco ceduta a 93,82 1/2 salì a 94,02 per chiudere a 93,95.

Il Contante variò da 93,75 a 93,90.

Le Generali da 326 cederono a 324,50 per chiudere 324 a 323,50.

Le Immobiliari da 209 a 207 e per ultimo 208.

Il Risanamento ebbe scambi 154 circa.

Fermissimo il Mobiliare da 394 a 395.

E fermissime le Meridionali a 652. Meglio anche le Mediterranee a 495 circa.

Pochissimo in Azioni Acqua Marcia a 1141.

Debole il Gaz da 790 cede a 785 per chiudere meglio a 798 circa.

Condotte 229 circa — Omnibus 118 nominali.

Cambi sostenuti: Francia 102,85 — Londra 25,65.

Ore 6.30. — Malgrado la leggera reazione di Parigi qui fermi.

Rendita 93,85 e in fine 93,90 — Generali 324 a 323 — Immobiliari sfiorato 206,50 chiudono 210,50 danaro — Risanamento 155 a 158 — Mobiliare 395 a 394 — Meridionali 652 — Mediterranee 495 — Acque 1145 — Gaz 793 — Condotte 329. — Omnibus 117.

BORSE ITALIANE — 3 Febbraio 1892.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 85	93 50	93 82	93 87 1/2
Id. fine	— —	93 92	93 96	— —
Az. Banca Nazion.	1295 —	— —	1295 —	
» Mobiliare	391 —	— —	396 —	395 —
» B. Generale	326 —	324 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	496 —	497 —	496 —	— —
» » Meridionali	651 —	— —	651 —	653 —
» B. di Torino	— —	— —	319 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	75	—
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	207 —
» Tiberina	— —	— —	37 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	5 —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	32 —	— —
» Navigaz. Gen.	302 —	391 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	—	— —	— —
» Raffineria zucch.	310 —	310 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	299 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	309 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	479 —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	485 25	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	505 —	
Francia vista	102 80	102 82	102 85	102 72 1/2
Berlino id.	126 90	126 82		
Londra a 3 m	25 87 1/2	25 [illegible]	25 69	25 66

Obbligazioni delle Ferrovie Sicule.

Oggi 4 febbraio ha luogo l'emissione delle obbligazioni delle ferrovie Sicule che ha richiamato l'attenzione dei capitalisti e di tutti coloro che cercano un impiego sicuro del loro danaro. Crediamo perciò nostro dovere di dare qui ancora qualche ragguaglio intorno a questi titoli. Le Obbligazioni sono in oro, perciò gli interessi semestrali fr. 10 ed il rimborso alla pari fr. 500 sono garantiti pagabili in oro effettivo.

Il Cupone è pagabile nelle principali città d'Italia, più a Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino e Francoforte.

La garanzia è doppia, cioè di una Società fiorente che esercita una delle tre grandi Reti dello Stato, e quella del Governo risultante dal pegno della sovvenzione dovuta dallo Stato, costituito a mezzo della Cassa dei Depositi e Prestiti, e attestato dalla firma apposta sui titoli dal Delegato governativo.

Il prezzo d'emissione, in L. 415 in carta per ogni Obbligazione, è talmente a buon mercato che siamo sicuri che le 30,000 Obbligazioni messe a disposizione del pubblico, non basteranno alle numerose richieste.

Parigi, 3, ore 3,15 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	97 10	— —
» » 3 0/0 perpetuo	95 75	95 72	95 65
» » 4 1/2 0/0	105 20	105 15	— —
» italiana 5 0/0	91 27	91 15	91 05
» turca	18 3/4	18 75	18 66
» spagnuola	63 1/8	63 90	62 7/8
» russa nuova	76 5/8	76 5/8	— —
» portoghese	29 11/16	29 11/16	29 1/2
» ungherese		93 3/16	93 1/8
Egiziano 6 per 0/0	480 5/8	480 5/16	— —
Banca di Parigi	570 —	635 —	— —
Id. di Sconto	— —	247 3/4 lib.	— —
Id. Ottomana	— —	550 5/8	546 87
Credito fondiario	— —	1218	
Azioni di Suez	— —	2662	
Azioni Panama	— —	21 1/4	
Lotti Turchi	— —	7050 —	7025 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	635 —	
Cambio sull'Italia	— —	9 5/8	
Cambio su Londra	— —	25 18	
Cambio su Madrid	— —	—	15 40
Cambio sull'Argentina	— —		— —

(N) **Parigi** 3, 4,56 pom. (fonte francese) — Fino dall'apertura il mercato si risente dell'eccellente tenuta della rendita francese e dei fondi esteri. Principalmente favorito il russo. Oriente in ripresa dietro rialzo del rublo a Berlino.

Le vendite del Rio Tinto hanno continuato.

La miniera di rame di Boston, Montana, annunzia che non darà dividendo.

La Banca di Parigi in ribasso in seguito a voce di diminuzione del dividendo.

Chiusura più debole soprattutto per gli stabilimenti di credito.

(N) **Parigi**, 3, ore 10,22 pom. (fonte italiana) — Disposizioni meno ferme 95,65 — 25/25 — 45/10 — 91,02 — 97/25 — 45/50 — 70/25 — 636 — 18,65 — 546-87 — 6287 — 1/50 — 187/2 — 425,62 — 15/10 — 29 1/2 — 93 1/8 — 65 1/4 — 93,66 — 76,62 — 795 — 640 — 2662 — 1220.

Vienna, 3 ferma	2	3	Londra, 3 chiusura	3	2
Mobiliare	— —	315 37	Nuovi Cons.	95 11/16	95 11/16
B. aust. (oro)	— —	112 10	Italiana	90 1/2	90 1/2
Id. (carta)	— —	96 47	Turca	18 1/8	18 1/8
Nap. d'oro	— —	9 37	Egiziano	95 3/8	95 1/4
C. Londra	— —	117 90	Argento	41 9/16	41 9/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 3,000 — Ritirate st.

Berlino, 3	2	3	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italiana c.	91 50	91 90	Italia	[illegible]
fine mese.	91 20	91 60	Francia	3 per 0/0
Mediterraneo	95 10	95 75	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	199 75	201 —	Germania	3 per 0/0
Camb. a 3 m	20 31	20 31	Belgio	[illegible]

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 3 febbraio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno. . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . . » »	1800
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 3 febbraio ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N.	4000
TENDENZA: riservata Prezzo per f. feb. L. 47,63	

Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi N.	59000
TENDENZA: riservata Prezzo per f. feb. L. 92,—	

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA: calma Prezzo per fin. L. [illegible]	

Anversa, 3 febbraio, 4,[illegible] (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	10 —
TENDENZA: indecisa per fine prossimo . . . »	[illegible]

New-York, 3 febbraio Petrolio St. White Fr.	6 40
Filadelfia, » » » » »	6 40

Parigi, 3 febbraio, ore 4,[illegible] pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Avena	18	40	14	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spirito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Zucchero raffinato	[illegible]	—	[illegible]	—	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

Entrato colla pompa la più solenne nella sala della seduta dove i deputati lo attendevano in disposizione anzichè benevola, altamente ostile e provocante, si alzò subito uno dei consiglieri della corona e tenne in suo nome ed alla sua presenza un discorso molto insinuante ai deputati, durante il quale l'imperatore assiso sul suo trono aveva piena comodità di osservare le fronti accigliate e la mal frenata opposizione.

Le domande che il delegato della Corona concretava nel suo discorso erano veramente d'una indiscretezza esorbitante.

In esso erano dapprima esposte le ragioni che costringevano «l'imperatore « a chieder tali somme (ad ogni ripetersi del titolo «Maestà» trasalivano dal dispetto gli orgogliosi uditori) tali somme erangli necessarie per il viaggio in Germania e per le grandi spese ch'era stato obbligato a fare pei preparativi in Spagna; immense pure erano le somme spese contro gl'infedeli, e finalmente le straordinarie e inevitabili pompe che avrebbe occasionato il suo nuovo viaggio.

Tutto ciò obbligava l'imperatore a chiedere agli Stati un nuovo regalo in danaro, la cifra della somma veniva pel momento prudentemente taciuta, ed aggiungevasi che Sua Maestà contava non solo nell'adesione loro, ma pur anche che i suoi fedeli Stati avrebbero avuto cura, durante la di lui assenza, della manutenzione dell'ordine interno.

Quest'era una nuova illusione, poichè appena terminato il discorso, si sollevò un mormorio di disapprovazione — a stento trattenuto nei limiti, dal rispetto per la persona del re.

L'ira si accrebbe, allorchè si divulgò come un lampo la notizia che la somma che Chièrrès era incaricato di chiedere in iscritto si elevava a 900 milioni.

L'urto diveniva sempre più tremendo; le vene sulla fronte del giovane monarca si gonfiavano dalla collera, la sua destra si increspava nervosamente e guardava intorno in attitudine di comando, onde vedere se alcuna adesione si manifestasse, allorchè calmo e dignitoso si alzò Juan de Padilla.

Da tutte le parti gli occhi si rivolsero meravigliati verso al giovane, poichè se per ciò che concerneva le convinzioni tutti avrebbero voluto trovarsi al suo posto, non ammiravano però meno il coraggio personale e l'arditezza virile colla quale egli incominciò.

Durante le prime parole che Padilla pronunciò con voce alta e risuonante, s'incontrarono i suoi occhi con quelli del re, questi collo sguardo freddo scrutatore che era suo proprio. quegli con quel fuoco tranquillo che si accende soltanto dalle serie convinzioni di una coscienza pura.

Disse essere Toledo che lo mandava a tenere egli il mandato della sua città per ciò che era da concedersi e ciò che era da rifiutarsi. Lesse allora l'istanza contenente tutti i punti controversi che avevano messo in movimento il paese.

Per qualche tempo il re, con raccoglimento forzato, stette ad ascoltarlo; ma allorchè Padilla arrivò al punto in cui domandava che il danaro non uscisse dal paese, poichè la Spagna non era paese che potesse tollerare di venire dissanguata per servire al rafforzamento della potenza imperiale, Carlo si sentì ferito nella parte più vulnerabile.

Pallido d'ira balzò dal trono e con voce tuonante gridò:

— Toledo taccia, parli Burgos!...

Ma Burgos non aveva risposta più soddisfacente da dare.

Juan de Padilla s'inchinò dignitoso e si ritirò.

Lo sguardo del re cercava il rappresentante di Burgos, ed allorchè questi si alzò e sebbene con titubanza dichiarasse che fu mandato dalla sua città, egli doveva uniformarsi alle condizioni poste da Toledo, Carlo fece un cenno come se volesse schiacciare il mondo se pur l'avesse avuto tra le mani, ed abbandonò, col suo seguito fiammingo, la sala delle sedute.

Un uragano scoppiò dopo la sua uscita.

Juan de Padilla fu quasi soffocato dalle dimostrazioni di adesione, e se prima dell'apertura della seduta alcuni deputati della città erano stati titubanti, ora essi si schieravano apertamente dal suo lato.

La sessione era interrotta, il re non voleva ricomparire e solo la prudenza lo trattenne dal ricorrere a più severi esempi. I consiglieri della corona fecero il loro possibile per ridurre a più arrendevole consiglio i rappresentanti degli Stati; tutto fu inutile e il re si vide costretto a sciogliere le Cortes, per riconvocarle quindi più tardi e in un altro luogo.

Juan de Padilla volle utilizzare questo frattempo per ritornare a Toledo.., e vedere al passaggio Maria.

Egli non cercava più pretesti per far tacere questo segreto desiderio o per giustificare dinanzi alla mente ciò che il cuore esigeva.

Politica ed amore comprendevano tutto il suo essere; gli colmavano in eguale misura mente e cuore.

Juan amava per la prima volta e con tutta la potenza della passione spagnuola, ma non meno era occupato il suo spirito per sciogliere l'attraente enigma sotto il quale gli appariva Maria.

Oltre a ciò niente dà maggiore alimento alla fiamma della passione quanto l'esaltazione politica o guerresca, e sì presto, quanto allora glielo concedevan le vie disastrose, montato su di un ardente cavallo ed animato dall'amore, volò a lei vicino.

Le due famiglie che erano in procinto di ritornare l'una a Siviglia, l'altra a Granata, si erano soffermate a Burgos; eransi recate assieme alla incoronazione a Valladolid, e mentre le due dame rimanevano colà, Maria e suo padre avevano assistito a Saragozza alle feste per le nozze della principessa Eleonora.

La sorte della povera sacrificata l'aveva colmata di profondo dolore, e non meno cruccio ne risentì il nobile conte di Tendilla.

Egli, che per tanti anni aveva osservato la vita matrimoniale di Ferdinando e Isabella, che davvero avrebbe potuto servire d'ideale, egli che era stato testimonio come essi avevano permesso che la loro figlia Juana seguisse liberamente il suo amore per Massimiliano padre di Carlo, non poteva a meno di disapprovare seriamente che il nipote cominciasse col rendere infelice la propria famiglia.

— La Spagna, diceva egli, è un regno ricco e potente che non ha bisogno di questi espedienti politici e che può accordare ai suoi re di trovare anche nel trono la loro felicità. Volesse Dio che Carlo trovasse una sposa che fosse degna della Spagna!

Ma pensava che poca speranza ne restasse, poichè per accrescere la ripulsione contro il principe si sapeva quanto depravate fossero le sue inclinazioni e si cercava in ciò il movente da cui proveniva il suo sprezzo per le donne.

(Continua)

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma - Capitale L. **20 milioni** *interamente versato*

20ª Decade dall'11 al 20 gennaio 1892 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Pic. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1892	84,336 00	2,023 00	11,502 00	114,060 00	1,301 00	213,422 00	609	350 45
1891	71,577 34	1,532 52	7,720 90	98,452 08	3,120 96	182,376 80	609	299 47
Differ. 1892	+ 12,758 66	+ 490 48	+ 3,781 10	+ 15,631 92	— 1,819 96	+ 31,015 20	»	+ 50 98
Prodotti dal 1. luglio al 20 gennaio 1892.								
1891-92	2,046,354 00	42,743 00	240,706 00	2,337,746 00	20,501 00	4,688,050 00	609	7,697 95
1890-91	1,826,530 09	35,502 65	217,935 59	2,322,882 74	17,773 42	4,420,624 49	609	7,258 83
Differ. 1892	+ 219,823 91	+ 7240 35	+ 22,770 41	+ 14,863 26	+ 2,727 58	+ 267,425 51	»	+ 439 12

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Pic. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1892	19,311 00	177 00	2,192 00	11,154 00	294 00	53,128 00	237	189 78
1891	12,193 31	81 48	813 44	5,219 10	91 44	18,698 77	126	148 40
Differ. 1892	+ 6,817 69	+ 95 52	+ 1,378 56	+ 5,934 90	+ 202 56	+ 14,429 23	+ 111	— 8 62
Prodotti dal 1. luglio al 20 gennaio 1892.								
1891-92	349,861 00	3,044 00	22,864 00	118,134 00	2,934 00	496,837 00	237	2,096 58
1890-91	274,670 79	2,197 28	18,377 60	102,216 33	625 98	398,087 98	126	3,159 43
Differ. 1892	+ 75,190 21	+ 846 72	+ 4,486 40	+ 15,917 67	+ 2,308 02	+ 98,794 02	+ 111	— 63 07

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	10.50	1.12	4.20	11.35	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.05	9.30	......	12.10	2.55	5.14	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.—	......	4.20	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	6.58	7.28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	8,15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.8	......	12.50	4.56	7.46	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	5.51	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a.	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	8.16a.	11.9a.	—.—	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	8.44a.	10.41a.	—.—	1.39p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

Stabil. del Popolo Romano — Corso [illegible] Magazzini [illegible] Ditta Berger-Wirth, Lipsia.